



**Attività conoscitiva preliminare all'esame del
Documento di economia e finanza 2019**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Prof. Gian Carlo Blangiardo**

**Commissioni congiunte
5^a Commissione "Bilancio" del Senato della Repubblica
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati
Roma, 16 aprile 2019**

Indice

1. Quadro macroeconomico	5
1.1 <i>Congiuntura internazionale</i>	5
1.2 <i>Economia italiana</i>	7
1.3 <i>Lavoro e redditi delle famiglie</i>	9
1.4 <i>Prezzi</i>	11
2. Obiettivi di finanza pubblica	13
3. Clausole di salvaguardia	14
4. Decreto crescita e provvedimenti fiscali sulle imprese	16
5. Alcune considerazioni di sintesi	17

Allegati

- 1. Tavole statistiche**
- 2. Dossier**
- 3. Documentazione**

In questa audizione, dopo un breve riferimento all'evoluzione del contesto internazionale, mi soffermerò sull'andamento dell'economia italiana nell'ultimo semestre e formulerò alcune considerazioni sulle prospettive di crescita di breve termine. Seguiranno due valutazioni di sintesi sui possibili effetti sui prezzi dell'aumento dell'IVA, previsto dalla legislazione vigente, e sugli effetti distributivi e di variazione del carico fiscale sulle imprese delle misure contenute nel cosiddetto Decreto crescita.

1. Quadro macroeconomico

1.1 Congiuntura internazionale

I segnali provenienti dagli indicatori anticipatori globali continuano a essere negativi. Tra i Paesi avanzati, alla fine dello scorso anno, si è confermato il *decoupling* tra area euro e Stati Uniti dovuto in buona parte alla differente intonazione della politica di bilancio. Nel 2018, infatti, la politica fiscale è stata una delle principali determinanti del dinamismo dell'economia americana. Nonostante la decelerazione negli ultimi due trimestri, l'anno si è chiuso con un incremento del Pil del 2,9% negli USA a fronte di una crescita dell'1,8% nell'area euro. Nei primi mesi di quest'anno, tuttavia, anche negli Stati Uniti sono emersi segnali di perdita di dinamismo dell'economia. Da febbraio a marzo, infatti, l'indicatore con cui il *Conference Board* rileva la fiducia dei consumatori è diminuito sensibilmente, con un peggioramento sia delle aspettative sia dei giudizi sulla situazione corrente. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevede per quest'anno una decelerazione dell'economia statunitense al 2,3%, principalmente legata all'attenuarsi dello stimolo fiscale degli ultimi due anni. Anche l'economia cinese, tra i principali *driver* della crescita internazionale, continua a mostrare segni di rallentamento sebbene se a marzo le prospettive per il settore manifatturiero cinese, misurate dall'indice Pmi di Caixin/Markit, sono migliorate per la prima volta da quattro mesi.

Le prospettive di crescita dell'economia mondiale restano caratterizzate dalla presenza di rischi al ribasso: il processo di Brexit è rimasto incompiuto; i negoziati tra Stati Uniti e Cina sono ancora in corso e non si può escludere l'introduzione di nuove misure protezionistiche con ulteriori ricadute negative sul commercio mondiale.

Secondo le stime del FMI il rallentamento della crescita mondiale registrato nel 2018 (+3,6%, rispetto al +3,8% nel 2017) proseguirebbe nell'anno corrente (+3,3%), condizionato prevalentemente dall'indebolimento delle spinte alla crescita nei Paesi avanzati (+1,8% da +2,2% nel 2018). Al contrario, nel 2020 si registrerebbe un nuovo impulso all'attività economica mondiale, guidato dalle economie emergenti (+4,8% rispetto al 4,4% del 2019). Nel biennio 2019-2020 il commercio mondiale è atteso evolvere con un ciclo simile a quello del Pil mondiale.

Nella zona euro, nell'ultimo trimestre del 2018, l'incremento del Pil, seppur in lieve crescita, si è confermato moderato (+0,2% congiunturale da +0,1% del terzo trimestre) a causa dell'indebolimento della crescita degli investimenti fissi lordi e della domanda estera netta, particolarmente evidenti in Germania e Italia. I principali previsori per l'area euro suggeriscono univocamente che la dinamica del Pil resterà debole in corso d'anno. In base allo *Eurozone Economic Outlook* (fonte: IFO, Istat e KOF), nei primi tre trimestri dell'anno l'economia euro dovrebbe continuare a crescere a ritmi moderati, sostenuta dalla domanda interna. Tale previsione è coerente con la stima del FMI che indica una decelerazione della crescita dell'area dell'euro, quest'anno prevista all'1,3% (+1,5% nel 2020). Coerentemente con la debolezza dell'attività economica nel periodo recente e con l'incertezza delle prospettive a breve termine, a marzo l'*Economic Sentiment Indicator* (ESI), diffuso a cadenza mensile dalla Commissione europea, ha registrato un'ulteriore flessione segnando il decimo calo mensile consecutivo. La disaggregazione settoriale degli indici mostra ancora un peggioramento della fiducia nel comparto manifatturiero, dove le imprese danno giudizi sfavorevoli sui successivi tre mesi, con un calo degli ordinativi e scorte di prodotti finiti in aumento. Nel dettaglio nazionale, il livello dell'ESI è aumentato in Spagna e in Francia, mentre è diminuito in Germania e in Italia. Anche l'indicatore Euro-coin è sceso per il quinto mese consecutivo, segnalando il proseguimento della fase di debolezza del ciclo economico.

Riflettendo le valutazioni sulle differenti prospettive di crescita, a marzo il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro si è deprezzato lievemente, attestandosi nella media mensile a 1,13 dollari per euro da 1,14 di febbraio. Nello stesso periodo, il prezzo medio del petrolio Brent è risalito a 66 dollari al barile (64 dollari il mese precedente), dal minimo di 58 dollari toccato a dicembre 2018. L'aumento delle quotazioni è da ascrivere in buona parte alla decisione adottata nel vertice di dicembre scorso tra Opec e altri paesi petroliferi, di tagliare la produzione.

1.2 Economia italiana

Nel 2018 il Pil italiano¹ è cresciuto dello 0,9%, con una forte decelerazione rispetto all'anno precedente (+1,7%). L'aumento registrato nel livello medio annuo è in buona misura il risultato della dinamica della parte finale del 2017, proseguita, seppure con un progressivo affievolimento, nella prima metà dell'anno. Nella seconda parte dell'anno si sono invece manifestati lievi cali congiunturali (-0,2% nel terzo trimestre e -0,1% nel quarto) che hanno portato il livello del Pil appena al di sotto di quello della media dell'anno: ciò equivale a un acquisito negativo (pur limitato a -0,1%) per il nuovo anno.

In termini di componenti della domanda, la riduzione dell'attività nel quarto trimestre è stata determinata da un significativo contributo negativo delle scorte (-0,4 punti percentuali), mentre la domanda estera netta e la domanda interna al netto delle scorte hanno fornito contenuti apporti positivi (rispettivamente +0,2 p.p. e +0,1 p.p.). Dal lato della produzione, il calo del valore aggiunto ha riguardato soprattutto il settore manifatturiero con una diminuzione congiunturale dello 0,4%.

In media d'anno, il rallentamento dei ritmi produttivi ha riflesso sia l'indebolimento della domanda interna, in particolare la decelerazione della spesa per consumi privati, sia il ridimensionamento della crescita delle esportazioni, associato a quello del commercio mondiale; gli investimenti fissi lordi sono cresciuti a un tasso ancora relativamente elevato (+3,4%), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente quando erano aumentati del 4,3%. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto in volume ha registrato nel 2018 aumenti in tutti i comparti: è cresciuto nel settore delle costruzioni (+1,7%), in decisa ripresa rispetto al +0,7% nel 2017, e nell'industria in senso stretto (+1,8%), seppure con una dinamica in decelerazione (+3,5% nel 2017). Sono cresciuti con minore intensità rispetto agli anni precedenti le attività dei servizi (+0,6%), mentre il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una variazione positiva (+0,9%) dopo la forte contrazione dell'anno precedente (-3,9%).

Dopo la flessione dell'attività manifestatasi nel corso del 2018, e intensificatasi nell'ultima parte dell'anno, l'industria italiana ha registrato una netta ripresa

¹ I dati qui riportati fanno riferimento alla Nota informativa rilasciata il 9 aprile 2019 in cui è stata fornita una nuova versione dei Conti economici nazionali e del Conto delle amministrazioni pubbliche per gli anni 2017 e 2018.

nei primi due mesi del 2019. A febbraio l'indice della produzione industriale, con un incremento congiunturale dello 0,8%, ha confermato i segnali di recupero del mese precedente (+1,9% in gennaio). L'aumento è stato trainato dai beni di consumo non durevoli (+3,9%) e dai beni strumentali (+1,1%), mentre l'energia ha segnato una diminuzione (-2,4%).

I dati del primo bimestre cambiano il quadro non solo in termini aggregati, ma anche relativamente alle dinamiche dei settori industriali: il profilo dell'indice di diffusione delle espansioni dei circa 100 comparti in cui si articola il settore industriale potrebbe, nel primo trimestre, superare ampiamente quota 50. Si tratterebbe di un forte recupero dopo che per lunga parte del 2018 l'indice si è mantenuto su valori particolarmente bassi, intorno a 35.

L'andamento recente della produzione industriale italiana mostra una maggiore vivacità sia rispetto a quello dell'area euro (che ha fatto registrare -0,2% a febbraio, +1,9% a gennaio) sia a quello della Germania (rispettivamente -0,2% e -0,4%).

La differenza nell'attuale fase ciclica italiana sembra connessa soprattutto a due fattori: da un lato la velocità con cui il rallentamento dell'economia mondiale si trasmette a quello delle economie nazionali, dall'altro una momentanea asincronicità nella gestione delle scorte e della capacità produttiva.

Negli ultimi mesi, la fiducia delle imprese manifatturiere tedesche e di quelle dell'area euro è diminuita con una velocità superiore a quella delle imprese italiane chiudendo di fatto il gap a nostro sfavore che aveva caratterizzato il 2018. Allo stesso tempo anche la capacità produttiva utilizzata dalle imprese italiane mostra una risalita nel primo trimestre del 2019, a differenza di quelle della Germania e dell'area euro. Questo fenomeno potrebbe essere collegato a un diverso ciclo di gestione delle scorte che in Italia si mantengono su livelli decisamente inferiori, anche a causa del decumulo registrato nel quarto trimestre del 2018.

Per i prossimi mesi, l'indicatore anticipatore evidenzia il proseguimento di una fase di debolezza dei livelli di attività economica, seppure con qualche segnale di attenuazione della tendenza negativa dei mesi precedenti.

I dati sul commercio estero segnalano alcuni elementi di vivacità. A gennaio le esportazioni sono aumentate (+2,5% in termini congiunturali) sostenute dalle vendite verso i mercati extra Ue (+5,9%), mentre le vendite sui mercati Ue

sono rimaste invariate rispetto al mese precedente. Nel complesso, tra novembre e gennaio sono stati i beni di consumo durevoli e non durevoli a trainare il miglioramento delle vendite sui mercati esteri, mentre i beni intermedi e quelli strumentali hanno registrato un calo. A febbraio, il commercio extra Ue ha segnato una nuova flessione delle esportazioni (-2,2%), dovuta al persistere di una debole dinamica delle vendite in alcuni mercati quali la Turchia e i paesi dell'Opec che ha più che compensato la robusta crescita verso Giappone e Stati Uniti.

A gennaio, la produzione nelle costruzioni ha mostrato la terza variazione congiunturale positiva (+0,6%), ritornando ai livelli di settembre 2018. Tuttavia, nel trimestre novembre-gennaio, la dinamica è risultata contenuta (+0,3%). La positiva dinamica del settore delle costruzioni sembra essere confermata anche dalle più recenti stime sui permessi di costruire², con particolare riguardo al comparto residenziale nonché dai dati preliminari sulle transazioni immobiliari, che in termini di volume superano per la prima volta i livelli del 2010. La crescita del settore delle costruzioni è associata comunque a un debole andamento dei prezzi delle abitazioni che, nel quarto trimestre 2018, hanno segnato un lieve calo (-0,2% sul terzo trimestre), sintesi di una diminuzione dello 0,3% dei prezzi delle abitazioni esistenti e di un lieve aumento (+0,3%) di quelli delle nuove abitazioni.

1.3 Lavoro e redditi delle famiglie

Nel 2018 l'occupazione in Italia ha continuato a crescere, seppur a ritmi inferiori rispetto ai due anni precedenti. Il numero di occupati è aumentato di 192 mila persone (+265 mila nel 2017), pari a un incremento percentuale dello 0,8% (+1,2% nel 2017). Il profilo trimestrale mostra in particolare che, dopo 19 trimestri di crescita ininterrotta, il numero di occupati ha registrato – al netto degli effetti della stagionalità – una contrazione congiunturale sia nel terzo che nel quarto trimestre del 2018 (-0,2% in ciascun trimestre); ne è derivato un rallentamento nella crescita tendenziale dell'occupazione complessiva.

Il tasso di occupazione si è attestato in media d'anno al 58,5%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, livello oramai vicino a quello pre-crisi (58,6% nel 2008). L'incremento annuale ha continuato a riguardare i lavoratori dipendenti (+215 mila, +1,2%), ma esclusivamente per

² I dati aggiornati dall'Istat al terzo trimestre 2018 saranno diffusi alle 10 di questa mattina.

la componente a tempo determinato (+323 mila, +11,9%), mentre, per la prima volta in quattro anni, è diminuita quella a carattere permanente (-108 mila, -0,7%). Per l'ottavo anno consecutivo è proseguita, seppure a ritmi meno sostenuti, la riduzione degli occupati indipendenti (-23 mila, -0,4%).

La crescita dei livelli di occupazione registrata nel 2018 ha riguardato quasi esclusivamente i lavoratori con almeno 45 anni d'età (+336 mila; +2,9%), mentre il segmento 35-44 anni ha continuato a registrare saldi negativi (-159 mila; -2,5%).

È proseguito inoltre, a ritmi contenuti, l'aumento degli occupati fra i 15 e i 34 anni (+16 mila; +0,3%), il cui tasso di occupazione risulta essere cresciuto di 4 decimi di punto (41,0%).

Nel confronto con la media del 2017, al netto della componente demografica, si stima una variazione occupazionale positiva per tutte le classi di età. L'incremento del tasso di occupazione è lo stesso per italiani e stranieri (+0,6 punti percentuali).

A livello territoriale, il ritmo di crescita dell'occupazione appare simile in tutte le ripartizioni geografiche, pur permanendo ampi divari nei livelli raggiunti dal tasso di occupazione che, nelle regioni del Nord, si è attestato nel 2018 al 67,3%, rispetto al 63,2% del Centro e al 44,5% nel Mezzogiorno.

Nel 2018 è proseguita la riduzione del numero di persone in cerca di lavoro (-151 mila; -5,2%), con maggiore intensità rispetto allo scorso anno (-105 mila; -3,5%). A ciò ha corrisposto un calo del tasso di disoccupazione di 0,6 punti percentuali, che ha ricondotto l'indicatore al di sotto dell'11% (10,6%). La riduzione ha riguardato i disoccupati sia di lunga che di breve durata, interessando soprattutto i giovani tra i 15 e i 34 anni (-109 mila; -8,0%), il cui tasso di disoccupazione è sceso al 19,8% (-1,4 punti rispetto al 2017).

A livello territoriale, il calo nel numero di persone in cerca di lavoro è esteso a tutte le ripartizioni, con una intensità relativamente maggiore nelle regioni del Centro (-5,4%) e del Mezzogiorno (-5,3%) rispetto a quelle del Nord (-5,0%). Il divario territoriale nei tassi di disoccupazione rimane tuttavia ampio, con una quota di persone in cerca di lavoro che nel Mezzogiorno (18,4%) è ancora quasi tre volte quella osservata nel Nord (6,6%) e pari a circa il doppio rispetto al Centro (9,4%).

Per il quinto anno consecutivo è diminuito, pur se in misura meno accentuata rispetto al 2017, il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-125 mila; -0,9%). A scendere è stata, quasi esclusivamente, la componente delle forze di lavoro

potenziali (-110 mila; -3,5%). Il tasso di mancata partecipazione delle persone fra i 15 e i 74 anni è sceso al 19,7% (20,5% nel 2017).

Con riferimento alla dinamica occupazionale nei primi mesi del nuovo anno, i dati di febbraio hanno confermato la presenza di una fase di sostanziale stazionarietà del mercato del lavoro. Nel trimestre dicembre-febbraio il numero degli occupati è rimasto invariato, in presenza di una diminuzione dei dipendenti a termine (-0,6%), e di un aumento di quelli permanenti (+0,2%). Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione si è mantenuto sugli stessi livelli del trimestre precedente, principalmente a seguito del peggioramento osservato proprio nel mese di febbraio (10,7%, 1 decimo di punto in più rispetto a gennaio).

I segnali per i prossimi mesi assumono un'intonazione lievemente negativa. Dopo l'incremento del tasso di posti vacanti registrato nel quarto trimestre, nei primi mesi dell'anno le aspettative delle imprese sull'occupazione sono diminuite sia nella manifattura sia nei servizi di mercato.

Alla sostanziale tenuta del mercato del lavoro si è accompagnata, nel quarto trimestre 2018, una riduzione del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (-0,2% rispetto al trimestre precedente). In presenza di un aumento dei prezzi (misurato dal deflatore dei consumi) dello 0,3%, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,5%. La crescita dei consumi (+0,5%) è stata quindi accompagnata da un calo della propensione al risparmio, che è scesa al livello minimo degli ultimi anni (7,6%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente). La debolezza della dinamica del potere d'acquisto delle famiglie e il finanziamento della tenuta dei consumi attraverso la riduzione della propensione al risparmio rappresentano fattori critici dell'attuale fase congiunturale, che indeboliscono le prospettive di ripresa della domanda di consumo.

1.4 Prezzi

In base alle stime preliminari dell'indice per l'intera collettività, a marzo l'inflazione al consumo si è stabilizzata all'1,0% annuo, livello intorno al quale oscilla da dicembre scorso. La stabilità è frutto dell'andamento divergente delle voci più volatili: in tendenziale crescita gli energetici (+5,5%), che riflettono i recenti rincari del petrolio sui mercati internazionali e il contestuale indebolimento dell'euro, mentre mostrano una dinamica annua in rallentamento gli alimentari non lavorati (+2,0%). L'assenza di spinte dai costi interni e la debolezza della domanda di consumo, in un contesto di

peggioramento del clima di fiducia delle famiglie, hanno influito sulla dinamica di fondo dell'inflazione (+0,5%, la variazione tendenziale al netto di energetici e alimentari non lavorati) che risulta inferiore anche alla media degli ultimi due anni (+0,7%). Per i servizi la crescita annua è rimasta stabile (+0,7%). Per i beni non alimentari e non energetici la fase deflativa, determinata dalla caduta dei listini dei beni durevoli che si protrae da oltre un anno, si è attenuata (-0,2% a marzo, -0,7% a novembre scorso). La distribuzione finale sembra avere assorbito gli aumenti provenienti dalla fase della produzione: per l'analogo raggruppamento di prodotti industriali, destinati al mercato interno, a febbraio si è registrato un nuovo aumento tendenziale (+1,3% da +1,0% di fine 2018).

Le spinte inflazionistiche all'origine rimangono limitate, anche grazie alla tendenza al ribasso dei prezzi delle materie prime. In gennaio i prezzi dei beni energetici all'importazione hanno segnato una significativa diminuzione (-1,6% in termini annui), mentre si è registrata una decelerazione per i beni intermedi (+1,3%). I prezzi dei beni di consumo non alimentari hanno mantenuto un profilo crescente, recuperando quasi i livelli di un anno fa (-0,1% la variazione annua in gennaio).

La fase di debolezza del ciclo economico italiano contribuisce a spiegare il differenziale favorevole dei prezzi al consumo italiani rispetto a quelli dell'area euro (a marzo in rallentamento a +1,4%): solo il raggruppamento dell'energia presenta tassi di crescita annui più sostenuti (tre decimi di punto il differenziale a nostro sfavore). Il divario negativo si conferma particolarmente ampio per la misura di fondo dell'inflazione (0,5% in Italia contro 1,0%). Oltre ai servizi, la differenza è attribuibile all'andamento dei prezzi dei beni durevoli, la cui fase deflativa ha approfondito la divergenza tra le dinamiche (-1,2 punti percentuali il differenziale tra Italia e area euro).

Le prospettive degli operatori sull'evoluzione dei prezzi non mostrano significativi cambiamenti. Le attese degli imprenditori che producono beni di consumo non segnalano, infatti, politiche di prezzo differenti da quelle degli ultimi mesi. In un orizzonte temporale più lungo, anche le aspettative dei consumatori si mantengono vicino ai livelli attuali, segnalando una minima riduzione dell'incidenza di coloro che si aspettano prezzi invariati o in diminuzione (55,4 in marzo da 57,9 a dicembre scorso) in contrapposizione all'aumento di chi si aspetta ritmi analoghi agli attuali (21,2 da 17,9 a dicembre 2018).

2. Obiettivi di finanza pubblica

Nel 2018, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP) è stato pari al 2,1% del Pil, in miglioramento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2017 (2,4%). Il saldo primario è risultato pari all'1,6% (1,4% nel 2017).

La nuova versione dei dati di contabilità nazionale rilasciata lo scorso 9 aprile ha comportato una revisione, per gli anni 2017 e 2018, sia per i conti economici nazionali sia per il conto delle AP, rispetto alle stime diffuse il 1° marzo e il 3 aprile scorso. Riguardo i conti delle AP, le modifiche del perimetro del settore³ hanno determinato una lievissima riduzione del livello dell'indebitamento netto il quale, in termini di rapporto con il Pil, è rimasto invariato rispetto alle stime precedenti. Anche l'incidenza sul Pil del saldo primario resta identica a quella stimata in precedenza.

In particolare, il nuovo perimetro delle AP ha influito sia sul lato delle entrate sia su quello delle uscite. Tra le prime, la revisione più rilevante ha interessato la "produzione vendibile e per uso proprio" rivalutata di quasi 3 miliardi nel 2018 (circa 2,7 miliardi nel 2017). Sul versante delle uscite si registrano modifiche più diffuse, con un aumento delle spese per il personale e dei consumi intermedi, in parte compensati da un minor esborso per contributi alle imprese. Nelle spese in conto capitale si osserva una ricomposizione rilevante: diminuiscono i contributi agli investimenti a fronte di un aumento della spesa per investimenti fissi lordi (prevalentemente dovuta alla riclassificazione del principale gestore delle reti ferroviarie).

Il saldo delle modifiche descritte risulta marginale con una revisione in miglioramento dell'indebitamento netto di 38 milioni nel 2018 (256 milioni nel 2017).

Rispetto al Quadro di finanza pubblica presentato a dicembre 2018 l'indebitamento netto si è collocato due decimi di punto al di sopra dell'obiettivo fissato (1,9%).

Nel DEF l'indebitamento netto per il 2019 è stimato al 2,4% del Pil, in peggioramento di 3 decimi di punto rispetto al 2018 e di 4 decimi di punto rispetto agli obiettivi fissati lo scorso dicembre. Per gli anni a seguire, nel

³ Le unità riclassificate all'interno del settore delle AP sono: Rete ferroviaria Italiana s.p.a.; FerrovieNord s.p.a.; Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia); Cassa del Trentino s.p.a.; Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia s.p.a.; Finanziaria regionale abruzzese s.p.a.; Finpiemonte s.p.a.; Finanziaria regionale Valle d'Aosta s.p.a.; Acquirente Unico s.p.a.; Ricerca sul sistema energetico s.p.a..

quadro programmatico, è prevista una progressiva riduzione, che porterebbe il deficit all'1,5% del Pil nel 2022. Si tratta di uno scenario che tiene conto delle clausole di salvaguardia su Iva e Accise⁴ i cui effetti principali si manifesteranno negli anni 2020 e 2021. Entrambe le misure avrebbero effetto sul gettito delle imposte, sulla produzione e sulle importazioni.

Il saldo strutturale è stimato, sempre per il 2019, al -1,5% del Pil, in peggioramento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2018. Per gli anni successivi è previsto un progressivo miglioramento fino al -0,8% nel 2022. Per gli anni in esame si registra un limitato avvicinamento all'Obiettivo di medio termine (OMT). È opportuno ricordare che l'OMT fino ad oggi ha coinciso con il pareggio di bilancio strutturale. A seguito della revisione effettuata a gennaio 2019 dalla Commissione Europea il nuovo valore di riferimento, per gli anni 2020-2022, è un avanzo strutturale pari allo 0,5% del Pil.

A fine 2018, il debito pubblico⁵ è stato pari a 2.322 miliardi corrispondenti al 132,2% del Pil, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2017 (131,4%). Per il 2019 è previsto un ulteriore aumento di 0,4 punti percentuali raggiungendo così il 132,6% del Pil. Nel triennio successivo si registra un inversione di tendenza con una continua diminuzione che porterebbe, nel 2022, a un debito pari al 128,9% del Pil.

3. Clausole di salvaguardia

Il quadro macro-economico programmatico del DEF conferma la legislazione fiscale vigente nell'attesa di definire misure alternative in preparazione della Legge di bilancio 2020. La Legge di Bilancio 2019 prevede un aumento dell'IVA dal 1° gennaio 2020: 3,2 punti percentuali per l'aliquota ordinaria (dal 22% al 25,2%) e 3 punti percentuali per quella ridotta (dal 10% al 13%)⁶.

Sia nello scenario tendenziale sia in quello programmatico l'aumento dell'IVA si riflette in un incremento del deflatore dei consumi (e quindi su quello del Pil) e in una riduzione dei consumi.

⁴ DDL di bilancio 2019 inclusivo degli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati e dell'emendamento 1.7000 presentato al Senato il 19 dicembre 2018.

⁵ Si veda il comunicato stampa della Banca d'Italia "Revisione delle stime del debito delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2015-18", 9 aprile 2019.

⁶ Un ulteriore aumento dell'aliquota ordinaria (che salirebbe al 26,5%) è annunciato per l'inizio del 2021, il cui impatto tuttavia non è preso in esame in questa analisi.

Il DEF stima in 1,3 punti percentuali l'accelerazione della crescita del deflatore dei consumi privati tra il 2019 e il 2020 (da +1,0 a +2,3%).

Allo scopo di stimare l'impatto dell'eventuale aumento dell'IVA sui prezzi delle diverse categorie di prodotti, è stata utilizzata la base informativa dell'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), confrontando il profilo tendenziale dei prezzi attuali con quello ricalcolato tenendo conto del potenziale effetto derivante dall'entrata in vigore delle nuove aliquote IVA sui prezzi finali dei beni e servizi acquistati dalle famiglie. Nel dettaglio, la base dati utilizzata per la stima di impatto è costituita dagli oltre 400 indici di aggregato di prodotto che concorrono mensilmente al calcolo dell'inflazione. Il periodo di riferimento utilizzato per le simulazioni è compreso tra marzo 2018 e marzo 2019, sotto l'ipotesi tecnica che la variazione delle aliquote avvenga al 1° gennaio 2019.

Nell'ipotesi di immediato e completo trasferimento della maggiore imposta sui prezzi di vendita dei prodotti destinati al consumo finale, l'impatto dell'aumento delle aliquote IVA nel primo mese di entrata in vigore delle clausole è pari a 2 punti percentuali e si mantiene costante nei due mesi successivi.

L'effetto maggiore, pari a 1,2 punti percentuali, si deve all'aumento dell'aliquota ordinaria (che grava su oltre il 45 per cento dei prodotti in termini di peso), mentre quello derivante dall'incremento dell'aliquota ridotta (che interessa poco meno del 30 per cento del paniere) è di 0,8 punti percentuali⁷. Questi risultati riflettono gli effetti della rimodulazione delle aliquote sui diversi aggregati di spesa che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie.

Con riferimento all'impatto cumulato sul primo trimestre del 2019, l'effetto maggiore riguarda i tabacchi e i beni energetici (2,7 punti percentuali), che risentono interamente o in modo prevalente dell'aumento dell'aliquota ordinaria. Relativamente più contenuto è l'impatto sui prezzi dei beni alimentari e dei servizi (1,7 punti percentuali per entrambi).

Le stime forniscono il valore massimo dell'impatto inflazionistico derivante dall'introduzione delle due nuove aliquote e costituiscono un *benchmark* con

⁷ Gli effetti parziali sono calcolati simulando singolarmente l'impatto della variazione delle due aliquote.

cui confrontare stime basate su ipotesi differenti per quanto riguarda l'ampiezza della traslazione⁸.

In particolare, rendendo l'assunzione di trasferimento completo meno stringente e mantenendo quella di aggiustamento immediato, è possibile valutare come si modifica l'impatto sulla dinamica dei prezzi al consumo al variare dell'ampiezza della traslazione. In particolare, considerando valori del *pass-through* tra 0,1 e 1, l'impatto cumulato della variazione dell'aliquota ordinaria è compreso tra 0,12 e 1,2 punti percentuali, mentre quello imputabile alla crescita della aliquota ridotta varia tra 0,08 e 0,8 punti percentuali.

Sotto l'ipotesi che l'aumento del deflatore dei consumi privati tra il 2019 e il 2020 indicato nel quadro programmatico del DEF sia interamente attribuibile all'introduzione delle nuove aliquote, la variazione di 1,3 punti percentuali è compatibile con una percentuale di traslazione compresa tra il 60 e il 70%.

4. Decreto crescita e provvedimenti fiscali sulle imprese

La propensione all'investimento del nostro sistema economico è ancora inferiore ai livelli pre-crisi. Nel 2018 il tasso di investimento, seppure in costante risalita dal 2013, risulta ancora al di sotto del livello raggiunto nel 2008 (rispettivamente 21,2% e 22,7%). Per sostenere il processo di ampliamento e modernizzazione dello stock di capitale, nell'ambito del DEF sono previste specifiche misure quali, ad esempio, quelle contenute nel c.d. "decreto crescita".

In particolare, il DEF richiama, infatti, tra gli interventi di politica economica le misure contenute nel decreto legge su "Misure urgenti per la crescita economica", approvato dal Consiglio dei ministri e in corso di definizione. Il provvedimento si pone l'obiettivo di ridurre il prelievo sui redditi di impresa attraverso: la reintroduzione del maxi ammortamento, secondo le stesse modalità previste per il 2018 con l'aggiunta di un tetto di spesa pari a 2,5 milioni di euro; la semplificazione del regime di detassazione degli utili reinvestiti (c.d. Mini IRES); la maggiorazione della deducibilità dell'IMU dalle imposte sui redditi (si rimanda all'approfondimento per il dettaglio delle elaborazioni).

⁸ Nelle analisi si escludono possibili aumenti dei prezzi superiori a quelli riferiti alle aliquote.

Secondo i risultati di un esercizio effettuato con il modello di micro-simulazione Istat-MATIS, il beneficio derivante dalla reintroduzione del maxi ammortamento dovrebbe risentire del tetto di spesa previsto generando quindi un vantaggio fiscale contenuto (0,5% di risparmio IRES) con un impatto maggiore sulle medie imprese (sconto di imposta dell'1%) e minore sulle micro-imprese e su quelle con 500 e più addetti (0,3%).

La riforma della Mini IRES mantiene la detassazione sugli utili non distribuiti ma la dissocia dall'incremento dell'occupazione e degli investimenti. In particolare, non prevede alcun incentivo per l'apporto di capitale da parte dei soci, reintroducendo, in tal modo, il favore fiscale del debito rispetto al finanziamento con capitale proprio. Si stima che la Mini IRES, erogata in proporzione agli utili, abbia un impatto maggiore sulle grandi imprese, soprattutto su quelle che appartengono a un gruppo fiscale o sulle imprese multinazionali. Il risparmio fiscale complessivo attribuito alla misura risulterebbe pari all'1,7%.

Il vantaggio fiscale derivante dal passaggio dal 40% al 50% della deduzione IMU dall'IRES comporterebbe un risparmio dello 0,2% premiando prevalentemente le imprese fino a 9 addetti e le imprese dei servizi a bassa intensità di conoscenza (-0,4%).

Considerando l'insieme dei tre provvedimenti, la riduzione IRES risulta maggiore per l'industria, soprattutto nei settori a medio-bassa intensità tecnologica (-2,9% di debito d'imposta IRES), per le imprese di medie dimensioni e le multinazionali (-2,8% per entrambe le tipologie).

5. Alcune considerazioni di sintesi

Il DEF contiene diversi elementi che, come da prassi, troveranno specificazioni operative nei prossimi mesi e per i quali le quantificazioni possono essere solo approssimative.

Nel corso di questa audizione è stato possibile fornire un contributo conoscitivo sul recente andamento della congiuntura, sui possibili effetti delle clausole di salvaguardia e dei provvedimenti delineati all'interno del decreto crescita. Allo stesso tempo il DEF riprende le elaborazioni presentate dall'Istat sui possibili beneficiari del Reddito di Cittadinanza evidenziando il numero di persone che potrebbero transitare come nuova forza di lavoro. In occasione dell'audizione alla Camera in materia, l'Istat ha stimato che i beneficiari con

obbligo di sottoscrizione del patto per il lavoro sarebbero circa 900 mila; di questi circa 400 mila sarebbero attualmente inattivi, mentre circa 500 mila risulterebbero già tra le file delle persone in cerca di occupazione.

Rispetto al quadro macroeconomico, gli ultimi dati disponibili – presentati dopo la chiusura del DEF – mostrano che, seppure in un quadro caratterizzato da notevoli incertezze, il recupero dell'attività industriale di inizio anno influenza in misura rilevante il quadro macroeconomico del primo trimestre dell'anno, per il quale è verosimile un miglioramento dei livelli complessivi dell'attività economica rispetto a quelli di fine 2018, con effetti positivi anche sulla performance economica media annua del 2019. Alla luce di queste evidenze la stima della crescita del Pil contenuta nel quadro programmatico per il 2019 (+0,2%) appare verosimile.

Lo scenario programmatico incorpora inoltre l'ipotesi dell'introduzione delle clausole di salvaguardia a partire da gennaio 2020. La stima contenuta nel quadro appare compatibile con un scenario di non pieno passaggio dell'aumento dell'IVA sui prezzi. L'incremento dei prezzi porterebbe a un effetto depressivo sui consumi che, nel quadro delineato, potrebbe essere nell'ordine di 0,2 punti percentuali.

Rispetto alla necessità di rilanciare gli investimenti i provvedimenti simulati riferiti al ripristino dei super-ammortamenti e alle modifiche della Mini-Ires sono attesi generare una riduzione del prelievo fiscale per le imprese pari a 2,2 punti percentuali.



**Attività conoscitiva preliminare all'esame del
Documento di economia e finanza 2019**

Allegato statistico

**Commissioni congiunte
5ª Commissione "Bilancio" del Senato della Repubblica
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati
Roma, 16 aprile 2019**



ELENCO DI FIGURE E TAVOLE

Economia internazionale

- Figura 1 Andamento del Pil nell'Area euro, negli Stati Uniti, in Giappone
Figura 2 Commercio mondiale in volume, mondo, economie avanzate, emergenti e Area euro
Figura 3 Tasso di cambio dell'euro e prezzo del Brent

Economia italiana: dinamica della domanda e dell'offerta

- Figura 4 Andamento del Pil in Italia e nell'Area euro
Figura 5 Crescita del Pil in Italia e contributi delle componenti di domanda
Figura 6 Andamento del valore aggiunto settoriale in Italia

Commercio internazionale

- Tavola 1 Esportazioni dei paesi Ue
Figura 7 Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia

Produzione e commercio al dettaglio

- Figura 8 Indice della produzione industriale e indice della produzione nelle costruzioni
Figura 9 Indice di diffusione
Figura 10 Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio

Prezzi

- Figura 11 Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'Area euro
Figura 12 Inflazione al consumo in Italia - componente di fondo ed energia

Mercato del lavoro

- Tavola 2 Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso
Figura 13 Andamento del mercato del lavoro
Figura 14 Variazioni tendenziali del numero di occupati (15 anni e più) per alcune caratteristiche
Figura 15 Pil, ore lavorate, occupati, Unità di lavoro a tempo pieno
Figura 16 Monte ore lavorate nelle imprese con almeno 10 dipendenti
Figura 17 Retribuzioni lorde per ULA nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi

Climi di fiducia

- Figura 18 Clima di fiducia nell'Area euro - Economic Sentiment Indicator
Figura 19 Clima di fiducia delle imprese e dei consumatori

Finanza pubblica

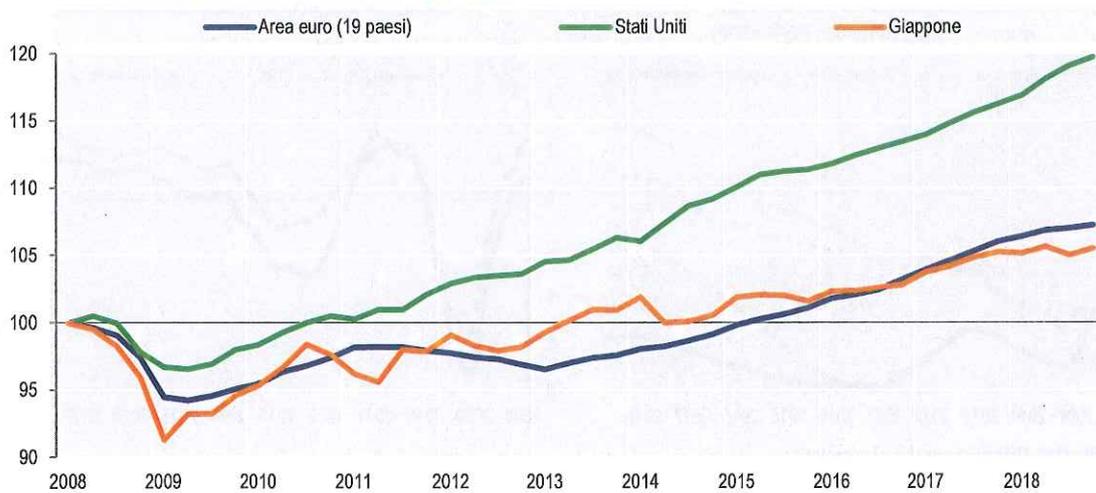
- Tavola 3 Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche
Tavola 4 Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche

PER SAPERNE DI PIÙ

www.istat.it/it/congiuntura
dati.istat.it
www.istat.it

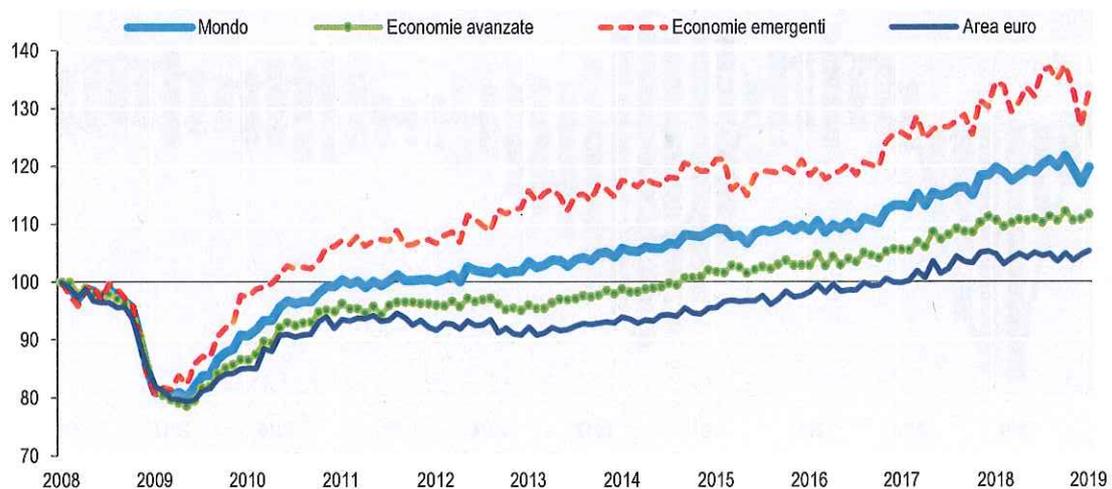
- La congiuntura italiana a distanza di un click
→ Il datawarehouse dell'informazione statistica
→ Tutta la produzione statistica dell'Istituto: dati, analisi, metodologie
-

Figura 1 - Andamento del Pil nell'Area euro, negli Stati Uniti, in Giappone - T1:2008-T4:2018
(numeri indice, base T1:2008=100)



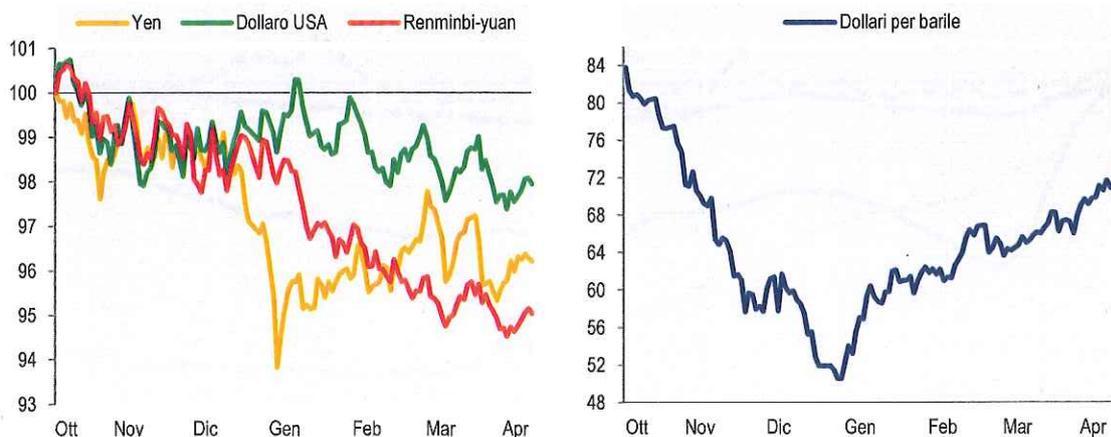
Fonte: Ocse, Quarterly National Accounts

Figura 2 - Commercio mondiale in volume: mondo, economie avanzate, emergenti e Area euro - Gennaio 2008-Gennaio 2019
(indici destagionalizzati, base gennaio 2008=100)



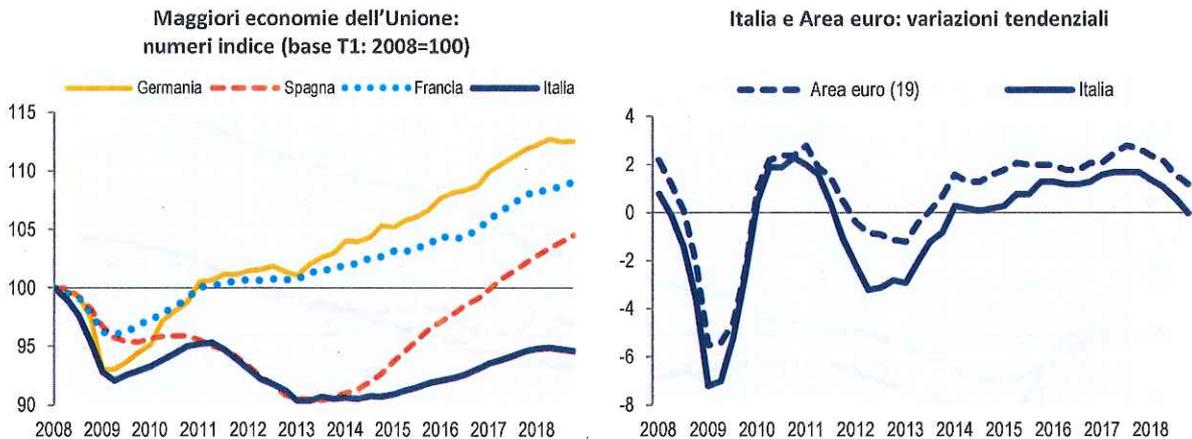
Fonte: CPB, World trade monitor

Figura 3 - Tasso di cambio dell'euro e prezzo del Brent - 10 ottobre 2018-11 aprile 2019
(numeri indice base 10 ottobre 2018=100, quotazioni giornaliere)



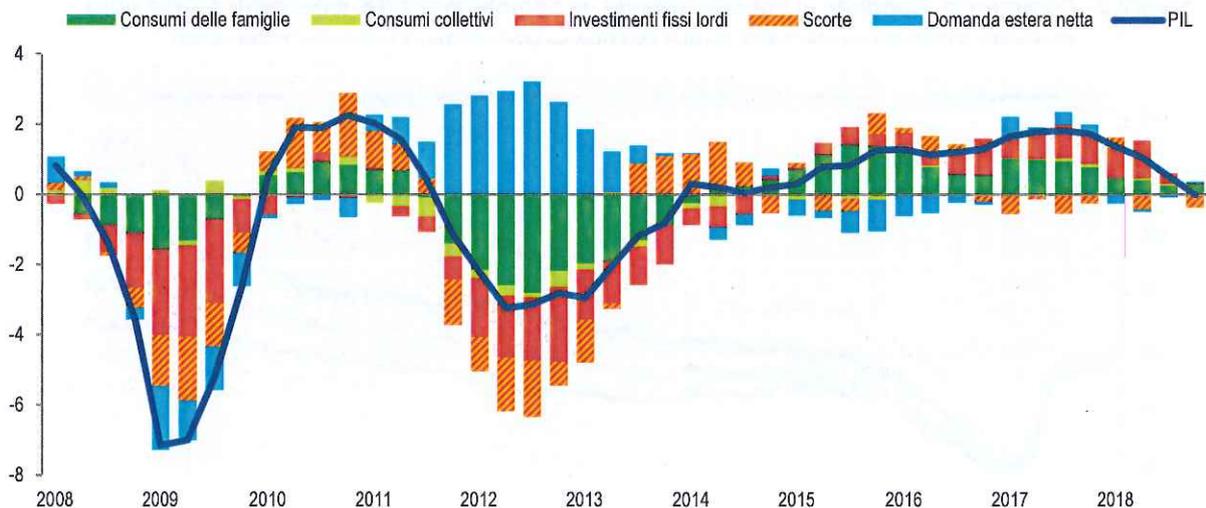
Fonte: Eurostat; IHS

Figura 4 - Andamento del Pil in Italia e nell'Area euro - T1:2008-T4:2018



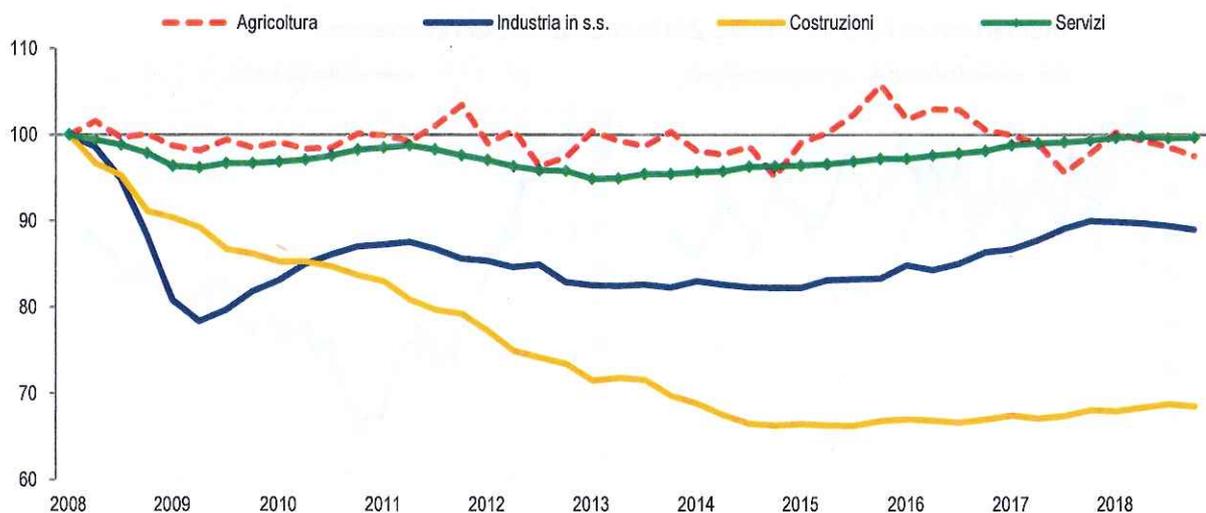
Fonte: Eurostat, Quarterly national accounts

Figura 5 - Crescita del Pil in Italia e contributi delle componenti di domanda - T1:2008-T4:2018
 (variazioni percentuali tendenziali e valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici trimestrali

Figura 6 - Andamento del valore aggiunto settoriale in Italia - T1:2008-T4:2018
 (valori concatenati, numeri indice base T1:2008=100)



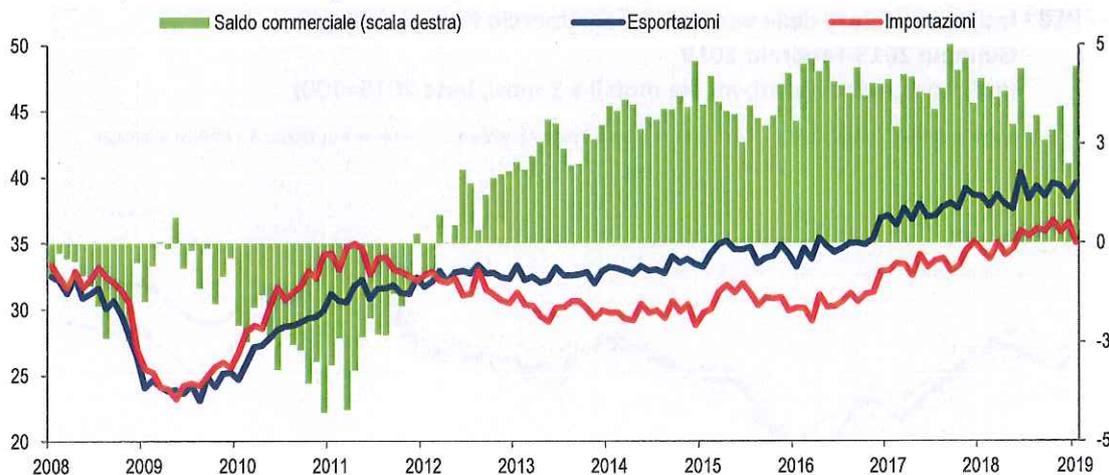
Fonte: Istat, Conti economici trimestrali

Tavola 1 - Esportazioni dei paesi Ue - Gennaio-Dicembre 2018
 (miliardi di euro, variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Totale		Intra-Ue		Extra-Ue	
	Gennaio- Dicembre 2018	Crescita Gennaio- Dicembre 2017 (%)	Gennaio- Dicembre 2018	Crescita Gennaio- Dicembre 2017 (%)	Gennaio- Dicembre 2018	Crescita Gennaio- Dicembre 2017 (%)
Italia	462,8	3	260,5	4	202,3	2
Austria	156,1	5	111,4	5	44,7	4
Belgio	393,0	3	286,4	4	106,6	0
Bulgaria	28,1	1	19,3	9	8,8	-13
Cipro	4,2	44	1,2	7	3,0	67
Croazia	14,7	4	10,0	9	4,8	-7
Danimarca	92,2	2	56,2	0	36,0	4
Estonia	14,4	12	9,8	6	4,6	27
Finlandia	64,4	7	38,0	6	26,3	8
Francia	492,5	4	290,6	4	201,9	3
Germania	1321,2	3	778,7	4	542,5	2
Grecia	33,4	16	17,6	14	15,8	18
Irlanda	139,9	15	70,3	13	69,6	17
Lettonia	13,2	7	8,8	8	4,4	4
Lituania	28,3	7	16,6	8	11,7	7
Lussemburgo	13,7	-2	11,5	-2	2,2	-1
Malta	2,5	15	1,5	23	1,1	5
Paesi Bassi	611,0	6	455,2	5	155,8	9
Polonia	220,7	6	177,2	7	43,4	5
Portogallo	57,9	5	44,0	8	13,9	-3
Regno Unito	409,8	5	192,4	3	217,4	6
Repubblica Ceca	171,1	6	144,0	6	27,2	5
Romania	67,4	8	52,0	9	15,5	2
Slovacchia	79,9	7	68,5	7	11,4	7
Slovenia	37,4	10	28,5	11	8,9	8
Spagna	292,1	3	193,4	3	98,7	3
Svezia	140,5	4	83,6	4	56,9	3
Ungheria	106,5	6	87,0	6	19,4	3

Fonte: Eurostat, International Trade

**Figura 7 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia -
 Gennaio 2008-Gennaio 2019**
 (dati mensili destagionalizzati, miliardi di euro)



Fonte: Istat, Statistiche sul commercio estero

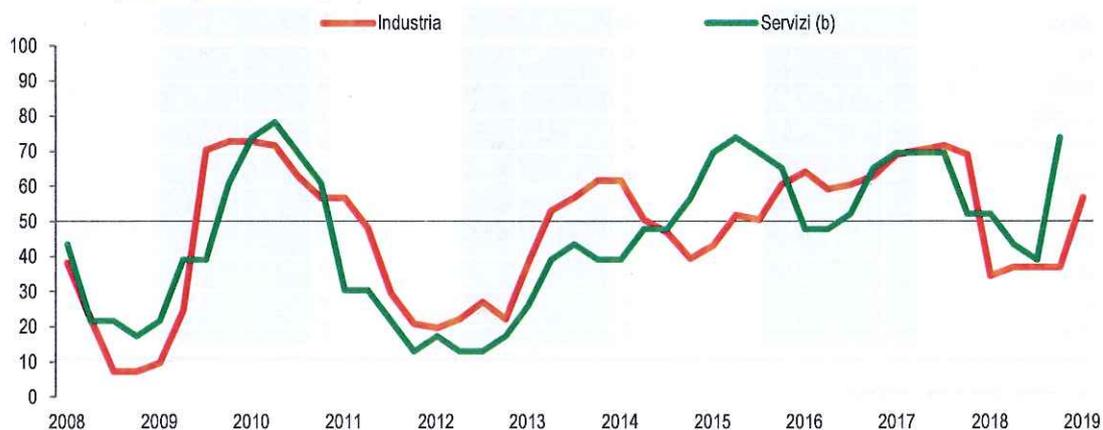
Figura 8 - Indice della produzione industriale e indice della produzione nelle costruzioni - Gennaio 2013-Febbraio 2019 (a)
 (indici destagionalizzati, medie mobili a 3 mesi, base 2015=100)



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale

(a) L'indice della produzione nelle costruzioni è aggiornato al 1 gennaio 2019

Figura 9 - Indice di diffusione. Quota dei settori in espansione (a) - T1:2008- T1:2019
 (valori percentuali)

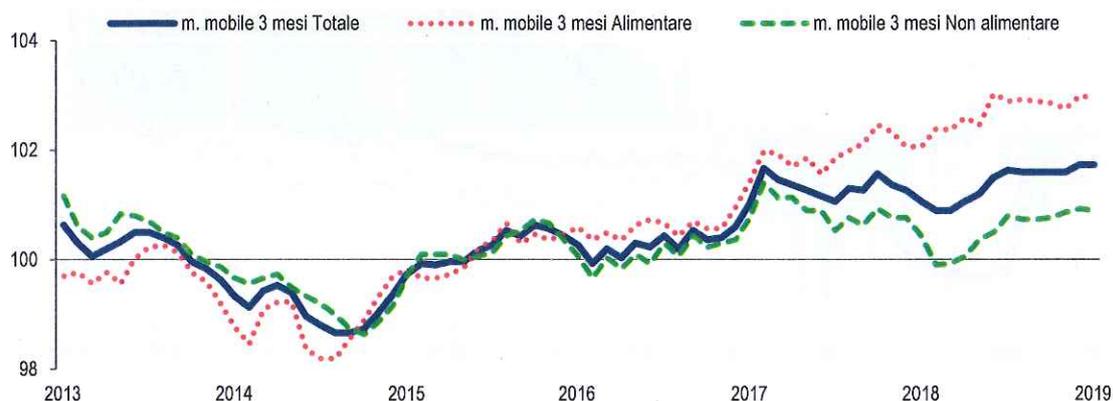


Fonte: Istat, Elaborazione sull'Indagine mensile sulla produzione industriale

(a) Sono classificati in espansione i settori in base alla procedura di Hardin-Pagan (2002).

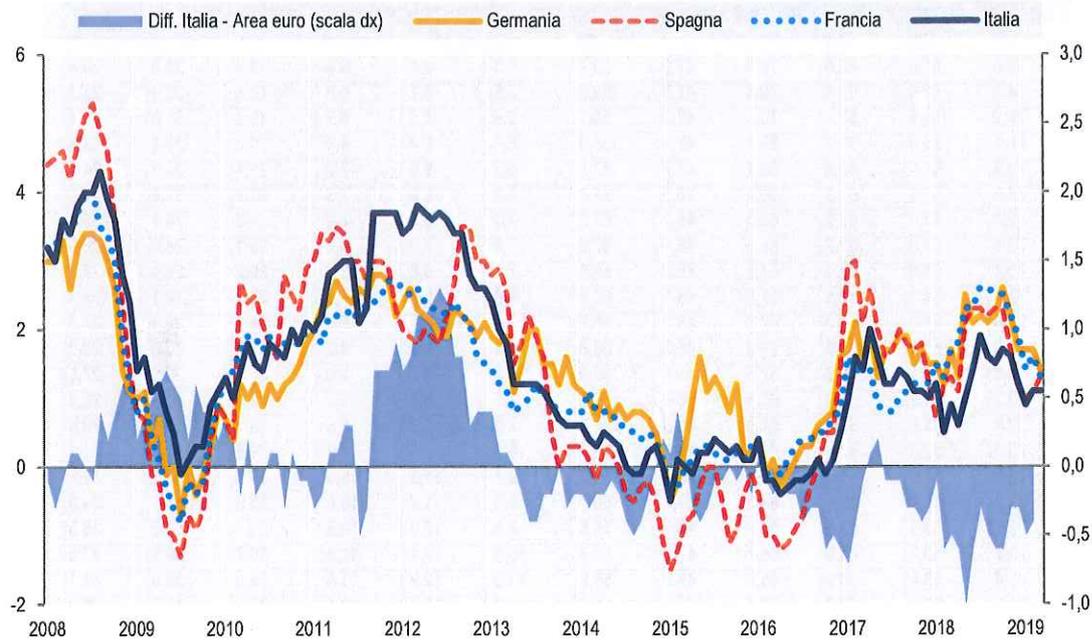
(b) Ultimo dato disponibile T4:2018.

Figura 10 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio - Gennaio 2013-Febbraio 2019
 (indici destagionalizzati, medie mobili a 3 mesi, base 2015=100)



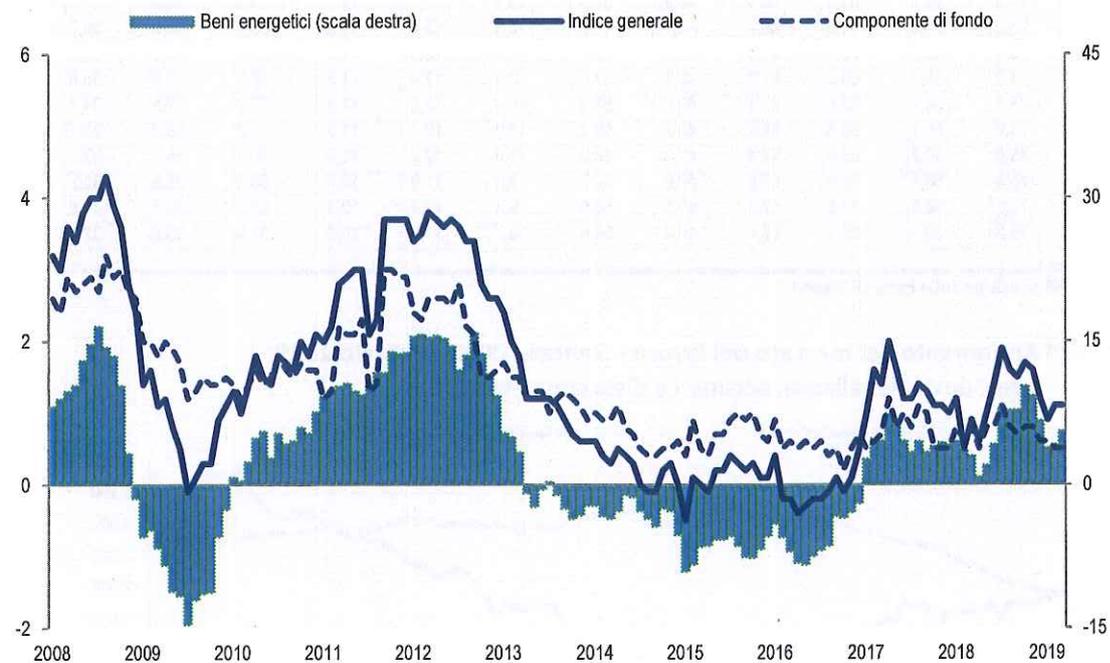
Fonte: Istat, Rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio

**Figura 11 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'Area euro -
Gennaio 2008-Marzo 2019 (a)**
(variazioni percentuali tendenziali e differenze in punti percentuali)



Fonte: Eurostat, Harmonised Indices of Consumer Prices (HICP)
(a) La differenza Italia-Area Euro è aggiornata a febbraio 2019

**Figura 12 - Inflazione al consumo in Italia - componente di fondo ed energia -
Gennaio 2008-Marzo 2019 (a)**
(dati grezzi, indice IPCA - variazioni percentuali tendenziali)



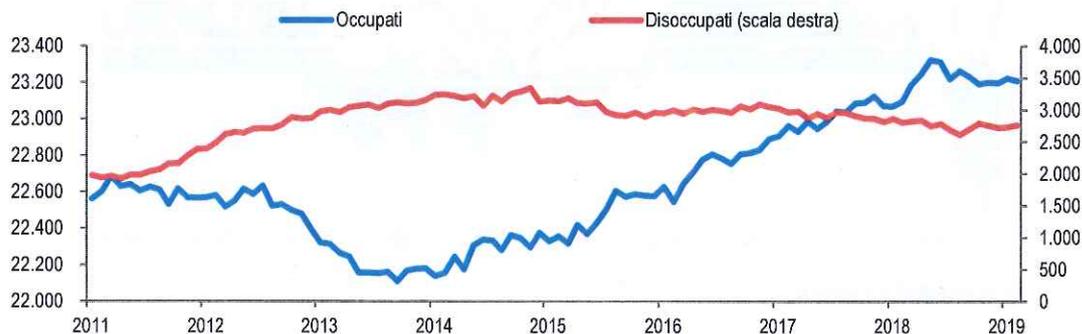
Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo
(a) Dati provvisori.

Tavola 2 - Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso - T1:2008-T4:2018
(dati destagionalizzati, valori percentuali)

	Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e più)			Tasso di disoccupazione giovane (15-24 anni)			
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
2008	I	74,3	51,6	62,9	70,3	47,2	58,7	5,3	8,4	6,6	18,0	23,8	20,4
	II	74,5	51,8	63,1	70,4	47,3	58,8	5,5	8,7	6,8	18,6	25,4	21,3
	III	74,2	51,6	62,9	70,1	47,2	58,6	5,4	8,5	6,7	19,2	24,8	21,4
	IV	74,1	51,4	62,7	69,7	47,1	58,3	5,8	8,4	6,9	20,2	25,8	22,4
2009	I	73,8	51,2	62,5	69,1	46,7	57,8	6,3	8,9	7,3	21,7	28,2	24,4
	II	73,6	51,1	62,3	68,7	46,5	57,6	6,4	8,9	7,5	22,2	27,8	24,5
	III	73,6	51,0	62,2	68,3	46,2	57,2	7,0	9,3	7,9	24,0	28,6	25,8
	IV	73,4	51,0	62,2	68,0	46,1	57,0	7,2	9,7	8,2	25,1	28,9	26,6
2010	I	73,4	51,0	62,1	67,9	45,9	56,8	7,4	9,8	8,4	26,2	28,4	27,1
	II	73,2	51,1	62,1	67,5	46,1	56,7	7,6	9,7	8,5	27,9	29,1	28,4
	III	72,8	51,0	61,8	67,3	46,2	56,7	7,4	9,4	8,2	26,3	29,4	27,6
	IV	72,9	51,1	62,0	67,4	46,3	56,8	7,4	9,4	8,2	26,3	30,9	28,2
2011	I	72,8	51,1	61,9	67,5	46,4	56,9	7,2	9,0	8,0	25,7	30,9	27,8
	II	72,7	51,2	61,9	67,4	46,4	56,8	7,1	9,3	8,0	25,5	32,5	28,4
	III	72,8	51,6	62,1	67,2	46,5	56,8	7,6	9,8	8,5	28,1	32,1	29,8
	IV	73,1	52,2	62,6	66,9	46,7	56,7	8,3	10,4	9,2	29,5	33,5	31,1
2012	I	73,5	52,9	63,1	66,7	46,9	56,7	9,1	11,3	10,0	31,0	36,2	33,1
	II	73,8	53,4	63,5	66,5	47,1	56,7	9,8	11,7	10,6	33,6	36,5	34,8
	III	73,7	53,6	63,6	66,2	47,1	56,6	9,9	12,0	10,8	34,1	37,5	35,5
	IV	73,7	53,7	63,6	65,7	47,0	56,3	10,6	12,4	11,4	36,7	38,8	37,6
2013	I	73,4	53,6	63,5	65,2	46,7	55,9	11,0	12,9	11,8	38,6	39,8	39,1
	II	73,3	53,5	63,3	64,7	46,5	55,5	11,5	13,0	12,1	38,2	40,2	39,0
	III	73,2	53,5	63,3	64,5	46,4	55,4	11,7	13,0	12,2	39,9	41,6	40,6
	IV	73,3	53,7	63,5	64,6	46,5	55,5	11,7	13,2	12,4	40,1	44,5	41,9
2014	I	73,5	54,0	63,7	64,4	46,6	55,5	12,1	13,7	12,7	41,8	44,9	43,1
	II	73,4	54,1	63,7	64,7	46,7	55,7	11,6	13,6	12,4	41,6	44,2	42,7
	III	73,7	54,5	64,0	64,8	46,9	55,8	11,7	13,7	12,6	41,1	45,0	42,7
	IV	73,8	54,6	64,2	64,8	47,0	55,9	11,9	13,9	12,7	40,0	45,1	42,1
2015	I	73,8	54,3	64,0	64,9	47,0	55,9	11,7	13,3	12,4	39,9	45,2	42,1
	II	74,0	54,2	64,1	65,2	47,1	56,1	11,6	13,0	12,2	39,8	44,1	41,6
	III	74,2	54,0	64,0	66,0	47,2	56,5	10,9	12,4	11,5	37,5	40,8	38,8
	IV	74,4	54,2	64,2	66,1	47,4	56,7	10,9	12,3	11,5	37,8	39,6	38,5
2016	I	74,4	54,5	64,4	66,1	47,6	56,8	10,9	12,5	11,6	38,0	39,3	38,5
	II	74,8	55,1	64,9	66,6	48,0	57,2	10,8	12,8	11,6	36,2	38,2	37,0
	III	74,8	55,3	65,0	66,5	48,2	57,3	10,9	12,7	11,7	35,3	39,2	37,0
	IV	75,0	55,6	65,3	66,7	48,4	57,5	10,9	13,0	11,8	36,5	40,6	38,2
2017	I	75,1	55,8	65,4	66,9	48,6	57,7	10,6	12,8	11,5	34,7	38,6	36,3
	II	74,9	55,7	65,3	67,0	48,7	57,8	10,3	12,4	11,2	33,9	37,9	35,6
	III	75,1	56,2	65,6	67,1	49,0	58,0	10,4	12,5	11,3	32,7	37,5	34,7
	IV	75,0	56,1	65,5	67,2	49,2	58,2	10,2	12,1	11,0	31,2	36,2	33,2
2018	I	75,0	56,2	65,6	67,3	49,3	58,3	10,0	12,2	10,9	30,5	36,0	32,7
	II	75,4	56,4	65,9	67,8	49,6	58,7	9,8	11,9	10,7	30,2	35,2	32,2
	III	75,1	56,0	65,5	67,9	49,5	58,6	9,4	11,4	10,3	30,5	33,7	31,8
	IV	75,2	56,3	65,7	67,7	49,6	58,6	9,7	11,7	10,6	31,0	35,5	32,8

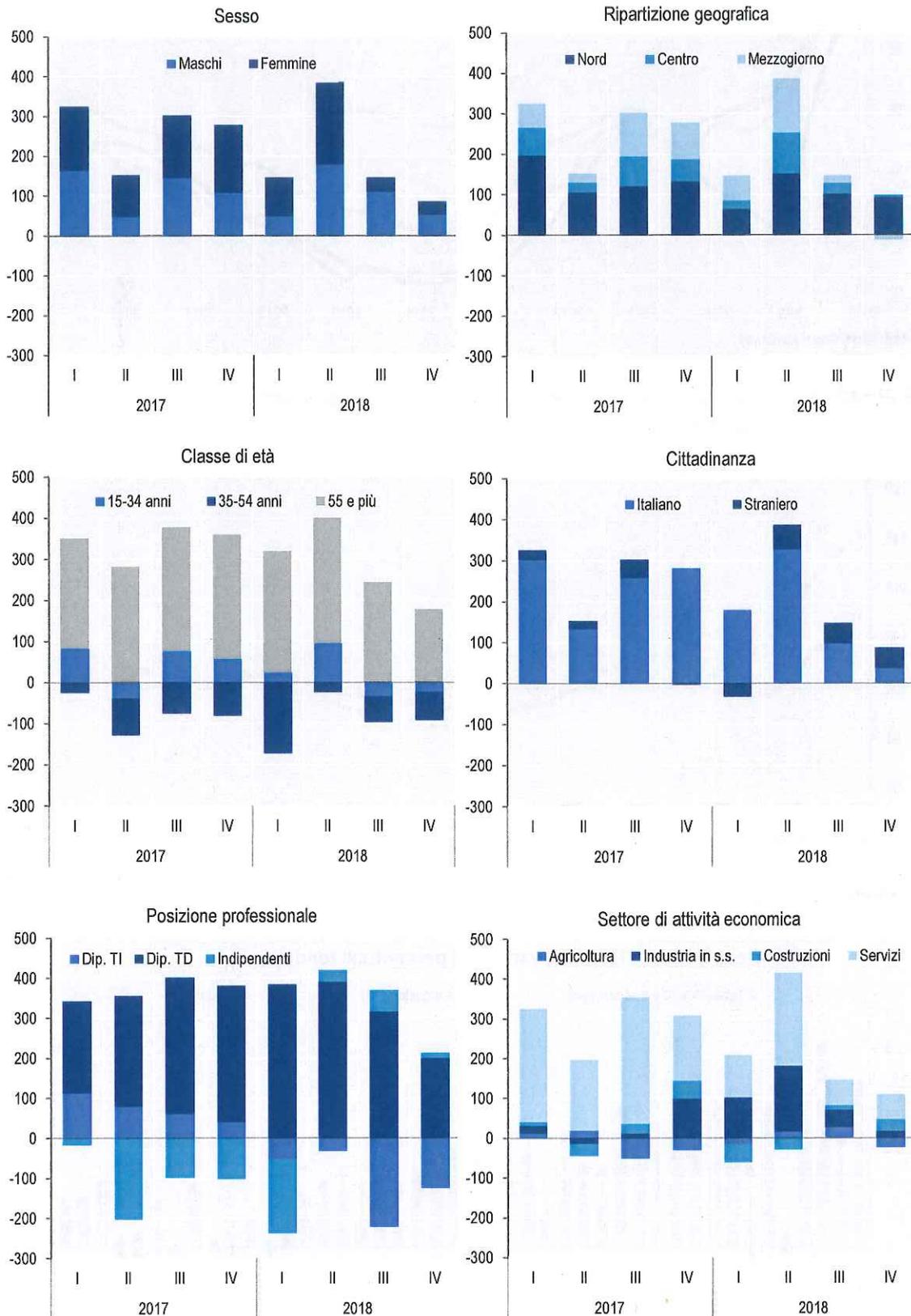
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 13 - Andamento del mercato del lavoro - Gennaio 2011-Febbraio 2019
(dati destagionalizzati, occupati e disoccupati in migliaia)



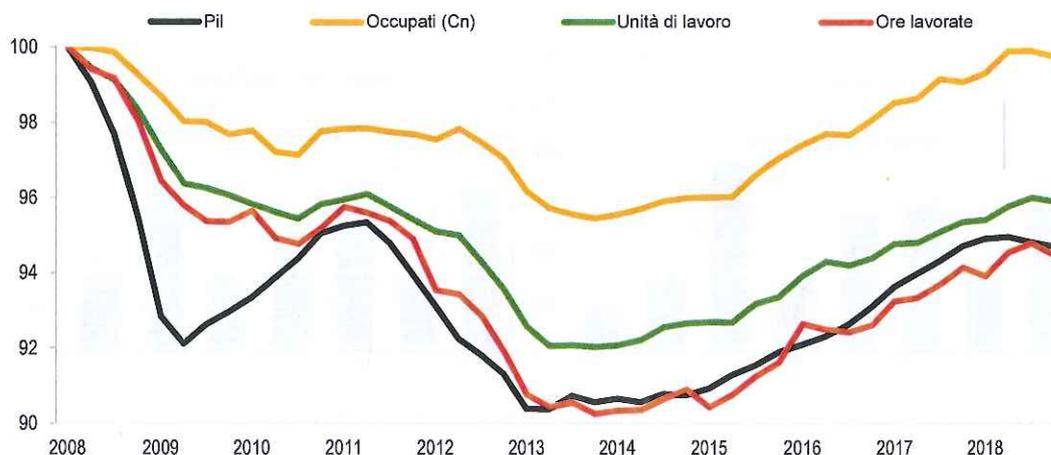
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 14 - Variazioni tendenziali del numero di occupati (15 anni e più) per alcune caratteristiche - T1:2017-T4:2018
(valori in migliaia)



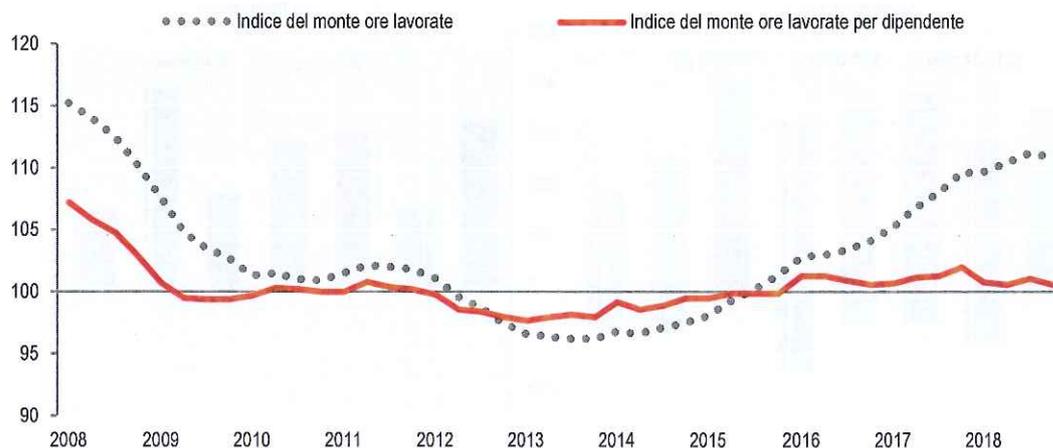
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 15 - Pil, ore lavorate, occupati, Unità di lavoro a tempo pieno - T1:2008-T4:2018
(indici destagionalizzati primo trimestre 2008=100)



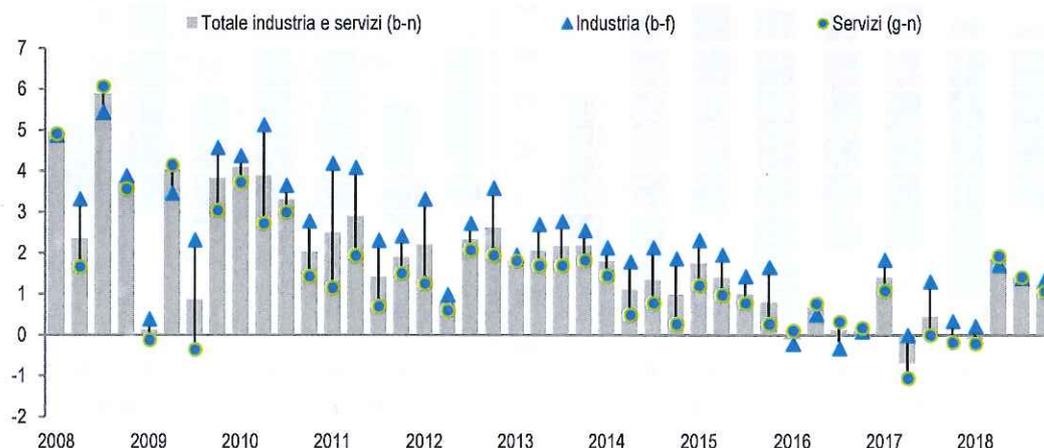
Fonte: Istat, Conti nazionali

Figura 16 - Monte ore lavorate nelle imprese con almeno 10 dipendenti - T1:2008-T4:2018
(indici destagionalizzati, base 2015=100)



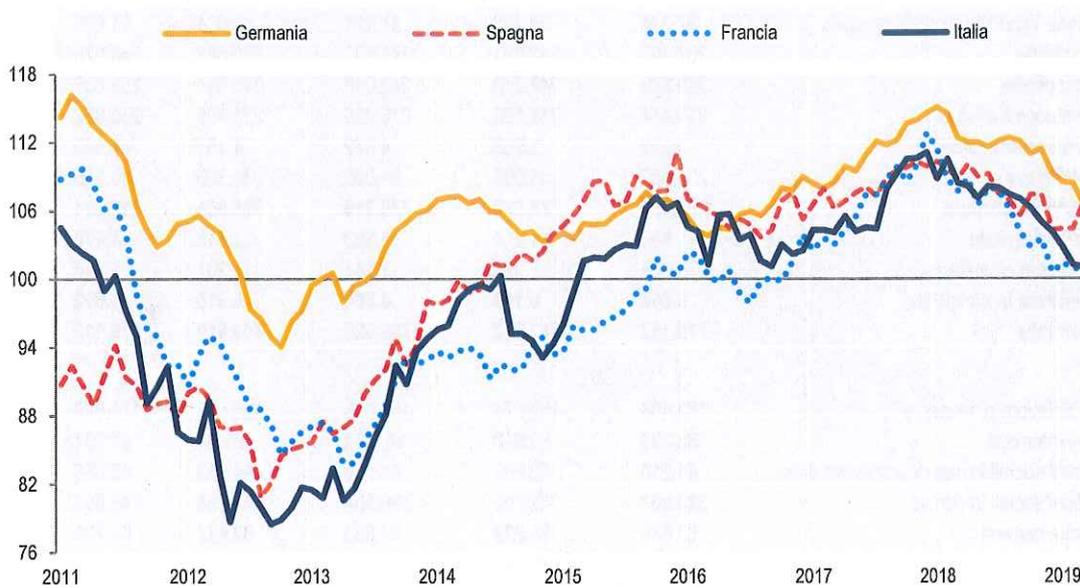
Fonte: Istat, Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

Figura 17 - Retribuzioni lorde per ULA nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi - T1:2008-T4:2018
(indici grezzi a base 2015=100, variazioni percentuali tendenziali)



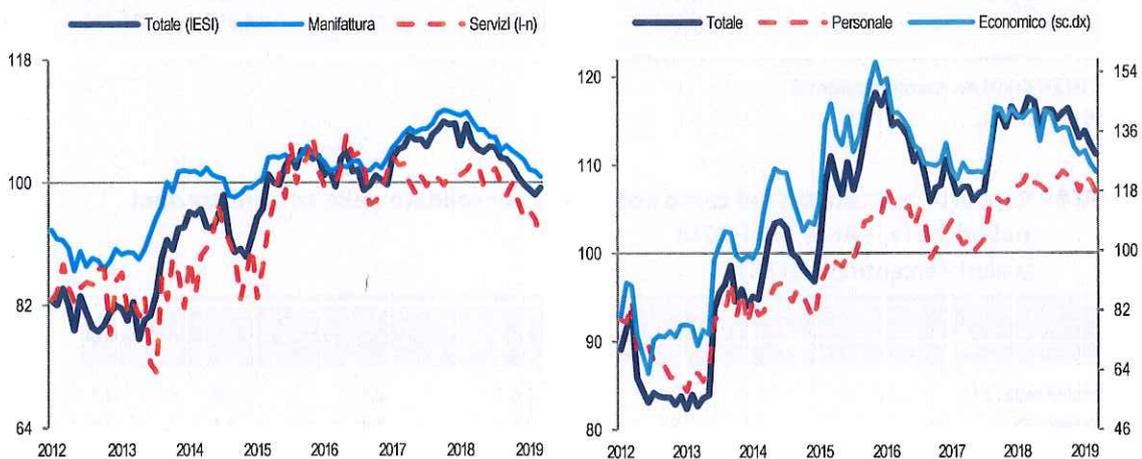
Fonte: Istat, Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

Figura 18 - Clima di fiducia nell'Area euro - Economic Sentiment Indicator (ESI) - Gennaio 2011-Marzo 2019 (indici destagionalizzati)



Fonte: Eurostat, Business and consumer surveys

Figura 19 - Clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (a) - Gennaio 2012-Marzo 2019 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese e dei consumatori
(a) Il clima di fiducia personale dei consumatori non è affetto da stagionalità.

Tavola 3 - Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche - Anni 2014-2018
(milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2014	2015	2016	2017 (a)	2018 (a)
ENTRATE					
Produzione vendibile e per uso proprio	37.234	38.203	37.821	41.044	41.836
Imposte dirette	237.107	242.471	247.633	250.642	248.876
Imposte indirette	248.849	247.270	242.016	248.384	253.607
Contributi sociali effettivi	210.414	215.126	216.636	221.405	230.822
Contributi sociali figurativi	3.932	3.938	4.012	4.161	4.142
Altre entrate correnti	31.959	31.065	31.098	31.359	33.138
Totale entrate correnti	769.495	778.073	779.216	796.995	812.421
Imposte in c/capitale	1.582	1.214	5.363	2.318	1.478
Altre entrate in c/capitale	5.085	7.985	1.441	4.297	2.214
Totale entrate in c/capitale	6.667	9.199	6.804	6.615	3.692
Totale entrate	776.162	787.272	786.020	803.610	816.113
USCITE					
Redditi da lavoro dipendente	163.468	162.074	164.096	166.683	171.826
Consumi intermedi	88.890	89.940	92.084	96.831	97.967
Prestazioni sociali in natura acquistate dire	44.210	43.859	44.568	44.913	45.888
Prestazioni sociali in denaro	326.863	332.792	336.354	341.258	348.893
Altre uscite correnti	67.539	65.329	67.853	62.417	65.700
Uscite correnti al netto interessi	690.970	693.994	704.955	712.102	730.274
Interessi passivi	74.379	68.057	66.288	65.598	64.979
Totale uscite correnti	765.349	762.051	771.243	777.700	795.253
Investimenti fissi lordi	37.008	36.643	35.823	38.765	37.081
Contributi agli investimenti	12.573	15.682	13.986	9.649	13.899
Altre uscite in c/capitale	10.572	16.036	7.624	18.781	7.385
Totale uscite in c/capitale	60.153	68.361	57.433	67.195	58.365
Totale uscite	825.502	830.412	828.676	844.895	853.618
SALDI					
Saldo corrente	4.146	16.022	7.973	19.295	17.168
Indebitamento netto	-49.340	-43.140	-42.656	-41.285	-37.505
Saldo primario	25.039	24.917	23.632	24.313	27.474

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati provvisori.

Tavola 4 - Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche (a) - Anni 2014-2018
(valori percentuali del Pil)

	2014	2015	2016	2017 (b)	2018 (b)
Indebitamento netto / Pil	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,1
Saldo primario / Pil	1,5	1,5	1,4	1,4	1,6
Pressione fiscale	43,3	43,0	42,4	42,1	42,1
Entrate correnti / Pil	47,4	47,1	46,1	46,1	46,2
Entrate totali / Pil	47,9	47,7	46,5	46,5	46,5
Uscite correnti / Pil	47,2	46,1	45,6	45,0	45,3
Uscite totali al netto interessi / Pil	46,3	46,1	45,1	45,1	44,9
Uscite totali / Pil	50,9	50,3	49,0	48,9	48,6

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Le possibili differenze nelle diverse modalità di calcolo dello stesso "rapporto caratteristico" sono dovute agli arrotondamenti.

(b) Dati provvisori.

Documento di economia e finanza 2019

Dossier

Analisi dei provvedimenti fiscali sulle imprese

Commissioni congiunte

5^a Commissione "Bilancio" del Senato della Repubblica

V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati

Roma, 16 aprile 2019

Obiettivo di questo approfondimento è fornire una valutazione della distribuzione degli incentivi fiscali alle imprese, in particolare del maxi-ammortamento e della mini-IRES, a seguito delle modifiche intervenute con il decreto legge “Misure urgenti per la crescita economica” (c.d. “decreto crescita”) attualmente in corso di definizione. Contestualmente si presenta un’analisi dei risultati effettivi del maxi-ammortamento per il 2016 sulla base dei dati fiscali.

Il decreto crescita riduce il prelievo sui redditi di impresa attraverso diverse misure: la maggiorazione dell’ammortamento per i beni strumentali nuovi, la revisione della mini-IRES e la maggiorazione della deducibilità dell’IMU dalle imposte sui redditi.

Il decreto ha l’obiettivo di reintrodurre il maxi ammortamento per gli investimenti effettuati a partire dal 1 aprile 2019 con consegna fino al 30 giugno 2020 secondo le stesse modalità previste per il 2018 (30% di maggiorazione riconosciuta, esclusione dei beni immobili e degli autoveicoli¹) con l’aggiunta di un tetto di spesa pari a 2,5 milioni di euro.

Allo stesso tempo il decreto si propone di semplificare il nuovo regime di imposizione sui redditi reinvestiti ad aliquota agevolata (c.d. mini-IRES). La riforma mantiene la detassazione sugli utili non distribuiti a decorrere dal 2019 ma la slega dall’incremento dell’occupazione e degli investimenti². A fronte di una base imponibile più ampia la riforma prevede un taglio dell’aliquota di imposizione societaria più contenuto ma crescente nel tempo (1,5%, per il 2019, 2,5% per il 2020, 3,5% per il 2021).

Il nuovo regime di imposizione sui redditi non distribuiti attribuisce rilevanza agli utili accantonati a riserve (diverse da quelle di utili non disponibili) con decorrenza dal 2019 nei limiti dell’incremento del patrimonio netto, senza considerare il risultato del medesimo esercizio. Sono inoltre previsti riporti ai periodi di imposta successivi delle eventuali eccedenze di utili agevolabili³. La normativa proposta estende il beneficio anche ai soggetti IRPEF.

¹ In particolare non sono inclusi gli asset con un coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5% e i veicoli indicati nel comma 1 dell’articolo 164 del Tuir.

² In particolare i nuovi investimenti per beneficiare dell’agevolazione dovevano superare una certa soglia calcolata in funzione dagli investimenti passati. Per una quantificazione basata su dati di contabilità nazionale per i diversi settori produttivi si rinvia al volume Istat “Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2019”, riquadro “Valutazioni ex-ante dell’agevolazione sugli investimenti in macchinari prevista dalla mini-IRES”.

³ Le eccedenze sono calcolate rispetto all’ammontare del reddito complessivo netto dichiarato.

Come per la mini-IRES, e diversamente dall'abrogata ACE, non è previsto alcun incentivo per l'apporto di capitale da parte dei soci, reintroducendo, in tal modo, il favore fiscale del debito rispetto al finanziamento con capitale proprio.

Il decreto prevede un ulteriore aumento della deduzione dell'IMU dal reddito di impresa e lavoro autonomo. La quota deducibile, già aumentata con la Legge di Bilancio 2019 (dal 20% al 40%), salirebbe al 50% per il 2019 e al 60% dal 2020.

A. Effetti delle riforme fiscali per il 2019

Il modello Istat-MATIS riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES)⁴. Il modello è multiperiodale (tiene conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile) e simula, a livello dell'impresa, sia per le singole società che per i gruppi fiscali, il debito di imposta in base ai dati disponibili. Il modello permette di studiare l'effetto nel 2019 dei provvedimenti fiscali previsti dal Decreto Crescita rispetto alla normativa fiscale attualmente in vigore.

La Tavola 1 riproduce la variazione del prelievo IRES dovuta alle singole misure (maxi-ammortamento, mini-IRES) e nel totale, utilizzando come riferimento una simulazione che riproduce il sistema di imposizione sui redditi delle società di capitali previgente (*benchmark*).

Il maxi-ammortamento genera uno sconto di imposta piuttosto limitato, dello 0,5%. La mini-IRES invece determina per il 2019 uno sconto di imposta dell'1,7%, in linea con la prima versione del provvedimento (cfr. Legge di Bilancio 2019). Nel complesso la riduzione IRES è pari al 2,4%.

In termini distributivi l'introduzione del maxi-ammortamento presenta profili diversi da quelli valutati gli scorsi anni per l'analoga agevolazione, a causa del limite di 2,5 milioni di euro alla spesa per investimenti. Per il 2019 il maxi-ammortamento ha un impatto maggiore sulle medie imprese (sconto di imposta dell'1%), e minore sulle micro-imprese e sulle imprese con oltre 500

⁴ Il modello si basa sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società, integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2016. Per maggiori informazioni si rinvia al Comunicato stampa del 16 giugno 2017 (<http://www.istat.it/it/archivio/201365>), all'Istat Working Paper n.13/2015 (<http://www.istat.it/it/archivio/163837>) e all'articolo "The ISTAT-MATIS corporate tax model" sulla Rivista di Statistica Ufficiale 2/2016 (settembre 2018, <http://www.istat.it/it/files/2018/09/Articolo-6.pdf>). Il sottoinsieme delle società di interesse è coerente con l'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) del 2016 e comprende circa 780 mila imprese e gruppi fiscali. Sono escluse le imprese appartenenti al settore agricolo, finanziario, sanità, istruzione. Le imprese considerate rappresentano il 75% circa dei contribuenti IRES (società di capitali) e il 75% circa dell'imposta societaria.

addetti (0,3%). L'agevolazione sembra privilegiare l'industria estrattiva e manifatturiera (0,7%) e, in particolare, le imprese contraddistinte da bassa e medio-bassa intensità tecnologica (0,8%-1%). I servizi sono nel complesso meno avvantaggiati.

La mini-IRES ha un impatto maggiore sulle grandi imprese (sconto di imposta dell'1,8%-1,9%), soprattutto sulle imprese in gruppo fiscale (2%) o sulle imprese multinazionali (1,9%). Rispetto all'intensità tecnologica o di conoscenza si stima un impatto maggiore per i servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (2,3%) in parte legato ad effetti di concentrazione del beneficio per un numero limitato di imprese di grandi dimensioni.

Il vantaggio fiscale derivante dal passaggio dal 40% al 50% della deduzione IMU dall'IRES è pari ad un risparmio di 0,2% e premia maggiormente le imprese fino a 9 addetti e le imprese dei servizi a bassa intensità di conoscenza (0,4%).

Nella Tavola 2 è riportata la percentuale di beneficiari dei singoli provvedimenti e nel totale, nonché un approfondimento sui beneficiari potenziali e sull'incapienza della mini-IRES. Oltre il 41% delle società sarà avvantaggiato da almeno uno dei provvedimenti. La mini-IRES risulta meno selettiva (31,3% di beneficiari) rispetto al maxi-ammortamento (9,9%) e il beneficio perso per incapienza è attorno al 38%. La quota dei beneficiari derivante dalla maggiorazione della deduzione IMU è il 14,4%.

La percentuale di beneficiari cresce con la dimensione dell'impresa ed è particolarmente alta nell'industria (50,2%) soprattutto a medio-alta intensità tecnologica (57,3%).

B. Il maxi-ammortamento nel 2016

Attraverso l'analisi dei dati fiscali per l'anno 2016, si propone una riflessione sugli esiti dell'implementazione del maxi-ammortamento per le società di capitali nel primo periodo di imposta in cui il beneficio è stato commisurato agli investimenti dell'intera annualità. La presente analisi integra, e in larga misura conferma, sia le analisi ex-ante condotte dall'Istat attraverso il modello di microsimulazione fiscale Istat-MATIS⁵ sia le prime evidenze sugli effetti distributivi del maxi-ammortamento per l'ultimo trimestre dell'anno 2015⁶.

È opportuno sottolineare che si tratta di evidenze basate sulle regole fiscali in vigore nel 2016, ma che possono fornire utili indicazioni per interpretare le

⁵ Si veda il comunicato Istat "Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese" e relativa nota metodologica, 27 aprile 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/185356>.

⁶ Si veda il dossier fiscale allegato all'audizione parlamentare dell'Istat sulla Legge di Bilancio 2018, 6 novembre 2017, <http://www.istat.it/it/archivio/219529>.

modifiche del maxi-ammortamento intervenute successivamente, sia con le leggi di bilancio 2017 e 2018 sia con il decreto crescita (in particolare l'esclusione – parziale e poi totale - degli autoveicoli dai beni incentivati, la diminuzione dal 40% al 30% della maggiorazione fiscalmente riconosciuta e, per ultimo, l'inserimento del limite di 2,5 milioni all'investimento agevolabile).

Al fini dell'elaborazione sono state analizzate le società di capitali che hanno compilato il modello UnicoSC per l'anno di imposta 2016. L'insieme è stato reso coerente con l'archivio statistico imprese attive dell'Istat (ASIA) e sono state escluse le imprese appartenenti ai settori agricolo, finanziario, sanità, istruzione.

Sul complesso delle circa 800 mila imprese analizzate, quelle che hanno tratto un beneficio dall'agevolazione (immediato o eventualmente rinviato nel tempo a causa di momentanea incapienza) rappresentano il 24,1% del campione per un totale di 1,72 miliardi di euro di deduzione sull'imponibile (Tavola 3).

L'agevolazione ha privilegiato le imprese più grandi: la percentuale dei beneficiari è cresciuta all'aumentare della dimensione dell'impresa (dal 6,8% delle società senza addetti al 64,8% delle società con oltre 500 addetti) e la quota di distribuzione del beneficio risulta progressivamente più elevata rispetto alla relativa quota di distribuzione di addetti.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, in assenza delle norme più restrittive introdotte con le leggi di bilancio 2017 e 2018, il beneficio si concentra (43,1%) soprattutto nei servizi a bassa intensità di conoscenza, in particolare nelle società di noleggio e leasing operativo, che con una quota trascurabile di occupati (0,3%) hanno utilizzato oltre un quinto (21,1%) dell'agevolazione complessiva. Tra gli altri settori economici, le società di fabbricazione di autoveicoli hanno ottenuto il 6% del beneficio a fronte di una quota di addetti inferiore al 3%.

Nel complesso, nella prima fase di attuazione, il provvedimento sui super-ammortamenti (fino al 2016) è stato caratterizzato da una concentrazione dei benefici a favore delle industrie legate al mercato dell'auto ed è risultato correlato alla dimensione di impresa.

I settori a più alta intensità tecnologica o di conoscenza e le imprese più dinamiche in termini di crescita di addetti in media annua non sono stati comunque tra i destinatari principali del provvedimento.

Tavola 1 - Decreto Crescita: variazione prelievo IRES - Anno di imposta 2019

	Società singole e gruppi fiscali	Variazione prelievo IRES (%)			
		Maxi-- ammortamento	Ded. IMU	Mini-IRES	Totale
Totale	780.148	-0,5	-0,2	-1,7	-2,4
SETTORE					
Ind. estr. e manifatturiera	121.165	-0,7	-0,1	-1,7	-2,6
Energia, gas, acqua, rifiuti	12.506	-0,4	-0,1	-1,1	-1,7
Costruzioni	120.998	-0,4	-0,1	-1,4	-2,0
Commercio	178.067	-0,4	-0,1	-1,6	-2,1
Altri servizi	347.412	-0,3	-0,4	-1,8	-2,5
TECNOLOGIA E CONOSCENZA					
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>					
-alta	3.396	-0,4	-0,1	-1,7	-2,1
-medio-alta	21.751	-0,6	-0,1	-1,8	-2,6
-medio-bassa	47.282	-1,0	-0,2	-1,7	-2,9
-bassa	47.198	-0,8	-0,2	-1,7	-2,6
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>					
-alta - tecnologia	39.987	-0,2	-0,1	-1,1	-1,4
-alta - servizi di mercato	52.286	-0,3	-0,1	-2,3	-2,7
-alta - altri servizi	3.497	-0,2	-0,1	-1,3	-1,6
-bassa	429.709	-0,4	-0,4	-1,6	-2,4
<i>Altro</i>	135.042	-0,4	-0,1	-1,3	-1,8
CLASSE DI ADDETTI					
0	155.291	-0,1	-0,8	-1,3	-2,2
1-9	483.783	-0,2	-0,4	-1,4	-2,0
10-19	83.032	-0,3	-0,2	-1,6	-2,1
20-49	39.438	-0,7	-0,2	-1,6	-2,4
50-249	16.094	-1,0	-0,1	-1,7	-2,8
250-499	1.434	-0,8	-0,1	-1,8	-2,7
500+	1.076	-0,3	-0,2	-1,9	-2,3
STRUTTURA PROPRIETARIA					
Impresa singola	620.261	-0,5	-0,3	-1,5	-2,2
Impresa in gruppo nazionale	146.692	-0,6	-0,2	-1,5	-2,4
Consolidato nazionale	3.940	-0,4	-0,2	-2,0	-2,5
Controllata estera	5.957	-0,4	-0,1	-1,7	-2,2
Multinazionale	3.298	-0,8	-0,2	-1,9	-2,8

Fonte: Istat, Modello MATIS

(a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).

(b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Tavola 2 - Decreto Crescita: beneficiari. Mini-IRES 2019: beneficiari potenziali e effettivi e incapacienza - Anno di imposta 2019

	Totale beneficiari (%)	Maxi-ammortamento beneficiari (%)	Deduzione Imu beneficiari (%)	Mini-IRES		
				Beneficiari potenziali (%)	Beneficiari (%)	Beneficio perso per incapacienza (%)
Totale	41,0	9,9	14,4	37,8	31,2	38,2
SETTORE						
Ind. estr. e manifatturiera	50,2	15,0	19,5	45,3	38,9	26,5
Energia, gas, acqua, rifiuti	48,6	10,9	26,5	41,7	33,1	29,0
Costruzioni	34,9	8,6	9,1	32,9	27,2	49,7
Commercio	41,2	11,8	9,7	38,5	32,9	23,0
Altri servizi	39,5	7,6	16,3	36,4	29,1	50,4
TECNOLOGIA E CONOSCENZA						
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>						
-alta	50,9	16,6	19,2	47,9	40,1	31,3
-medio-alta	57,3	18,6	24,1	50,7	44,6	22,6
-medio-bassa	52,7	14,7	20,7	47,2	41,2	34,0
-bassa	44,9	13,9	16,4	41,0	34,1	20,3
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>						
-alta - tecnologia	40,2	10,5	7,2	40,6	33,4	34,2
-alta - servizi di mercato	41,9	12,0	8,0	41,3	34,4	54,4
-alta - altri servizi	31,9	8,5	6,0	33,7	25,8	72,3
-bassa	39,9	8,5	15,5	36,3	29,6	36,0
Altro	36,2	8,8	10,8	33,8	27,7	42,3
CLASSE DI ADDETTI						
0	30,2	2,9	15,7	27,8	21,3	68,5
1-9	38,9	9,1	10,9	36,5	30,1	50,2
10-19	56,8	13,2	20,3	51,8	45,2	24,2
20-49	62,7	22,0	28,2	55,1	47,3	21,0
50-249	67,7	46,9	36,2	54,3	45,4	20,9
250-499	69,4	56,2	42,8	57,0	46,2	36,1
500+	74,0	61,9	53,0	69,3	57,2	42,1
STRUTTURA PROPRIETARIA						
Impresa singola	39,6	9,2	12,9	36,6	30,3	30,0
Impresa in gruppo nazionale	45,1	10,8	18,7	41,2	33,9	43,1
Consolidato nazionale	66,7	41,5	51,1	74,1	56,2	45,1
Controllata estera	53,2	23,5	18,5	46,4	39,1	18,7
Multinazionale	65,4	35,6	41,3	51,9	43,5	27,1

Fonte: Istat, Modello MATIS

- (a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).
- (b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Tavola 3 - Maxi-ammortamento 2016: beneficiari e beneficio (al lordo delle incapacienze). Anno di imposta 2016

	Beneficiari (v.a.)	Beneficiari (%)	Distribuzione beneficio (%)	Addetti (solo imprese beneficiarie)	
				Distribuzione (%)	Variazione 2015-2016 (%)
Totale	191.294	24,1	100,0	100,0	6,4
SETTORE					
Ind. estr. e manifatturiera	50.040	40,1	39,3	42,2	5,9
Energia, gas, acqua, rifiuti	2.991	21,5	4,1	3,4	-7,2
Costruzioni	23.775	19,5	4,0	5,5	7,8
Commercio	46.291	25,7	11,5	19,1	6,6
Altri servizi	68.197	19,3	41,0	29,9	8,6
TECNOLOGIA E CONOSCENZA					
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>					
-alta	1.487	41,0	2,0	2,4	5,1
-medio-alta	10.703	46,8	13,8	14,2	8,7
-medio-bassa	20.700	42,7	13,9	13,5	4,5
-bassa	16.750	34,7	9,2	11,9	4,4
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>					
-alta - tecnologia	10.709	26,3	8,1	5,2	9,6
-alta - servizi di mercato	12.855	24,2	1,3	6,5	10,0
-alta - altri servizi	708	19,4	0,1	0,4	2,7
-bassa	90.216	20,7	43,1	36,9	7,3
<i>Altro</i>	27.166	19,7	8,6	9,0	1,6
CLASSE DI ADDETTI					
0	10.802	6,8	1,8	-	-
1-9	110.708	22,7	8,2	9,7	9,6
10-19	37.156	43,7	9,4	11,5	7,8
20-49	20.757	50,3	13,9	14,5	4,6
50-249	10.027	56,2	22,9	22,8	6,3
250-499	1.055	61,6	8,8	8,5	5,4
500+	789	64,8	35,0	33,0	6,3

Fonte: Istat, Modello MATIS

- (a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).
- (b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Allegato

**“Quadro delle informazioni statistiche
pubblicate recentemente dall’Istat”**

Commissioni congiunte

5^a Commissione "Bilancio" del Senato della Repubblica

V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati

Roma, 16 aprile 2019

Conti economici nazionali per settore istituzionale

Periodo di riferimento: Anni 1995-2018

Diffuso: 12 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229469>

Produzione industriale

Periodo di riferimento: febbraio 2019

Diffuso: 10 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229389>

Pil e indebitamento delle ap: aggiornamento

Periodo di riferimento: anni 2017-2018

Diffuso: 9 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229326>

Commercio al dettaglio

Periodo di riferimento: febbraio 2019

Diffuso: 9 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229336>

Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana

Periodo di riferimento: marzo 2019

Diffuso: 5 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229237>

Conto trimestrale amministrazioni pubbliche,
reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società

Periodo di riferimento: IV trimestre 2018

Diffuso: 3 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229188>

Euro-zone economic outlook

Periodo di riferimento: I, II e III trimestre 2019

Diffuso: 2 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229143>

Occupati e disoccupati (Provvisori)

Periodo di riferimento: febbraio 2019

Diffuso: 1 aprile 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229080>

Prezzi al consumo (Provvisori)

Periodo di riferimento: marzo 2019

Diffuso: 29 marzo 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229045>

Prezzi alla produzione di industria e servizi

Periodo di riferimento: febbraio 2019 e IV trimestre 2018

Diffuso: 29 marzo 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/229064>

Prezzi delle abitazioni

Periodo di riferimento: IV trimestre 2018

Diffuso: 28 marzo 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/228988>

Fiducia dei consumatori e delle imprese

Periodo di riferimento: marzo 2019

Diffuso: 27 marzo 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/228930>

Commercio estero extra UE

Periodo di riferimento: febbraio 2019

Diffuso: 27 marzo 2019

<https://www.istat.it/it/archivio/228940>

Produzione nelle costruzioni
Periodo di riferimento: gennaio 2019
Diffuso: 20 marzo 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/228650>

Nota trimestrale sull'occupazione
Periodo di riferimento: IV trim. 2018
Diffuso: 19 marzo 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/228619>

Commercio estero e prezzi all'import dei prodotti industriali
Periodo di riferimento: gennaio 2019
Diffuso: 19 marzo 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/228602>

Fatturato e ordinativi dell'industria
Periodo di riferimento: gennaio 2019
Diffuso: 15 marzo 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/228509>

Il mercato del lavoro
Periodo di riferimento: IV trimestre 2018
Diffuso: 13 marzo 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/228368>

Fatturato dei servizi
Periodo di riferimento: IV trim. 2018
Diffuso: 28 febbraio 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/227742>

Compravendite immobiliari e mutui
Periodo di riferimento: III trimestre 2018
Diffuso: 21 febbraio 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/227497>

Indicatori demografici
Periodo di riferimento: anno 2018
Diffuso: 7 febbraio 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/226919>

Retribuzioni contrattuali
Periodo di riferimento: ottobre-dicembre 2018
Diffuso: 31 gennaio 2019
<https://www.istat.it/it/archivio/226625>

I CONTI NAZIONALI PER SETTORE ISTITUZIONALE | ANNI 1995-2018

Famiglie: propensione al risparmio 8,1% Società non finanziarie: tasso di profitto 41,7%

➔ Dopo quattro anni di calo, nel 2018 la **propensione al risparmio delle famiglie** sale all'**8,1%** e il loro **potere d'acquisto** aumenta dello **0,9%** rispetto all'anno precedente.

Nelle **società non finanziarie** il **valore aggiunto** cresce del **2,5%** (+3,0% l'anno precedente) mentre continua a diminuire il **tasso di profitto (41,7%)**. Sale al **21,2%** il **tasso di investimento** (20,6% nel 2017).

Il **valore aggiunto** cresce poco per le **piccole imprese**, definite "famiglie produttrici", (+**0,2%**) e scende per le **imprese finanziarie** (-**4,2%** da **2,6%**).

8,1%

La propensione al risparmio delle famiglie

La risalita è sintesi del rallentamento della spesa per consumi finali e di una lieve accelerazione del reddito disponibile

+0,9%

L'aumento del potere d'acquisto delle famiglie

In recupero, nonostante la frenata negli ultimi due trimestri dell'anno.

41,7%

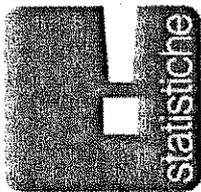
Il tasso di profitto delle società non finanziarie

Continua a scendere dal 2016 a causa soprattutto del rallentamento della dinamica del valore aggiunto.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



flash

10 aprile 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673 3102

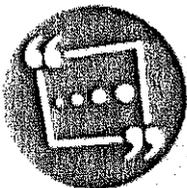


Ufficio stampa
tel. +39 06 4673 2243-44
adattamenti@istat.it

Febbraio 2019

PRODUZIONE INDUSTRIALE

- A febbraio 2019 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,8% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio, il livello destagionalizzato della produzione diminuisce dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti.
- L'indice destagionalizzato mensile mostra un marcato aumento congiunturale per i beni di consumo (+3,2%); incrementi più contenuti si registrano per i beni strumentali (+1,1%) e per i beni intermedi (+0,2%) mentre diminuisce il comparto dell'energia (-2,4%).
- Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2019 l'indice è aumentato in termini tendenziali dello 0,9% (i giorni lavorativi sono stati 20, come a febbraio 2018). L'incremento è più ampio se si considerano le sole attività manifatturiere (+1,3%).
- Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano a febbraio 2019 un aumento tendenziale accentuato per i beni di consumo (+4,7%) e più lieve per i beni strumentali (+1,5%); diminuisce in modo marcato l'energia (-4,1%) mentre più moderata è la diminuzione dei beni intermedi (-1,1%).
- I settori di attività economica che registrano le variazioni tendenziali positive più rilevanti sono le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+11,7%), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+5,3%) e la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+4,4%). Le flessioni più ampie si registrano nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,9%), nell'industria del legno, della carta e stampa (-5,4%) e nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-2,8%).



Il commento

Continua a crescere a febbraio la produzione industriale, che segna la seconda variazione congiunturale positiva dopo quattro mesi consecutivi di cali che avevano contraddistinto la parte finale del 2018. Nonostante questo andamento positivo, la variazione congiunturale degli ultimi tre mesi continua a evidenziare un segno negativo, seppur di entità notevolmente ridotta. Il confronto tendenziale tra i dati corretti per gli effetti di calendario torna a mostrare una modesta dinamica espansiva, la prima dal mese di ottobre 2018, sostenuta principalmente dal buon risultato ottenuto dai beni di consumo e, in misura inferiore, dai beni strumentali.

PROSSIMA
DIFFUSIONE

10 maggio 2019

Link utili

<http://dati.istat.it>

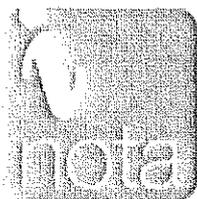
<http://www.istat.it/it/congiuntura>

9 aprile 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it



informativa



Anni 2017-2018

PIL E INDEBITAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: AGGIORNAMENTO

L'Istat pubblica una nuova versione dei dati relativi ai conti economici nazionali e al conto delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il 2017 e 2018, con una revisione rispetto a quelle diffuse, rispettivamente, il 1° marzo scorso (per il Pil) e il 3 aprile scorso (per il conto delle AP). In occasione di quest'ultimo comunicato era stato annunciato che si sarebbe resa necessaria una nuova stima, al fine di incorporare nei conti una modifica del perimetro del settore delle AP e, in particolare, di includere alcune unità istituzionali che per loro natura producono un impatto significativo su diversi aggregati economici, tra cui il valore aggiunto.

In sintesi, la nuova stima ha come risultato una revisione verso l'alto del Pil nominale di circa 3,2 miliardi nel 2017 e circa 3,0 nel 2018. Il tasso di variazione del Pil nominale relativo al 2017 è ora pari a +2,2% (in precedenza +2,0%), ma è da considerare che poiché il livello del 2016 non è stato ancora rivisto, il tasso di variazione è attualmente influenzato da una discontinuità. Questa verrà superata con la revisione straordinaria della contabilità nazionale prevista per il prossimo settembre. Riguardo ai conti delle Amministrazioni pubbliche, le modifiche del perimetro del settore danno luogo a una lievissima riduzione del livello dell'indebitamento netto il quale, in termini di rapporto con il Pil, resta invariato rispetto alle stime precedenti (2,4% nel 2017 e 2,1% nel 2018).

Le ragioni della revisione

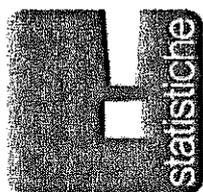
La riclassificazione delle unità istituzionali deriva da un'analisi effettuata dall'Istat in accordo con Eurostat che ha condotto a considerarle come appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche sulla base dei criteri stabiliti dal SEC 2010¹. Seppure la decisione relativa al cambiamento di classificazione fosse condivisa, la tempistica di implementazione di tale modifica è stata definita irrevocabilmente da Eurostat solo nella fase finale di preparazione (ultimi giorni dello scorso marzo) della Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle Amministrazioni pubbliche (AP) alla Commissione Europea in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (PDE)* annesso al *Trattato di Maastricht*. Data la complessità della revisione dell'insieme dei conti nazionali conseguente a tale riclassificazione, l'operazione è stata condotta solo per i due anni più recenti, mentre quelli precedenti verranno ricostruiti in occasione della già annunciata revisione straordinaria dei conti nazionali prevista per gran parte dei paesi europei, i cui risultati verranno diffusi il prossimo 23 settembre.

Si informa che la nuova stima diffusa oggi sarà recepita nella pubblicazione relativa ai conti annuali per settore istituzionale, fissata per il prossimo 12 aprile. In quella occasione si procederà anche alla diffusione – tramite I.stat – dei dati rivisti relativi ai conti economici trimestrali e ai conti trimestrali per settore istituzionale.

L'impatto della riclassificazione di alcune unità sulle principali variabili dei conti nazionali

Dal punto di vista dei conti economici nazionali il passaggio di alcune unità dai due settori istituzionali delle imprese non finanziarie e di quelle finanziarie a quello delle unità appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (AP) implica un cambiamento nelle modalità di valutazione delle loro attività produttive e, quindi, nella stima del loro valore aggiunto, che determina una modifica di quello dell'intera economia. Maggiori dettagli su tale effetto sono forniti più avanti.

¹ Tali criteri sono ulteriormente codificati nell'edizione del 2016 del *Manual on Government Deficit and Debt* dell'Eurostat. Come indicato nella nota del 3 aprile scorso le unità



flash

9 Aprile 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

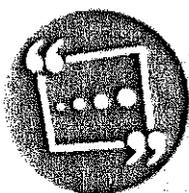


Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
m.c. stampa@istat.it

Febbraio 2019

COMMERCIO AL DETTAGLIO

- A febbraio 2019 si stima, per le vendite al dettaglio, un aumento congiunturale dello 0,1% in valore e una diminuzione di analoga entità in volume. La sostanziale stabilità dell'aggregato complessivo deriva da una flessione delle vendite dei beni alimentari (-0,6% in valore e -1,0% in volume) e da una crescita di quelle di prodotti non alimentari (+0,5% sia in valore sia in volume).
- Nel trimestre dicembre 2018-febbraio 2019 le vendite al dettaglio registrano un contenuto aumento, rispetto ai tre mesi precedenti, dello 0,1% in valore e dello 0,2% in volume. Le vendite di beni alimentari crescono dello 0,1% in valore e diminuiscono dello 0,1% in volume, mentre quelle di beni non alimentari aumentano dello 0,1% in valore e dello 0,3% in volume.
- Su base annua, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,9% in valore e dello 0,3% in volume. Pressoché stazionario il valore delle vendite dei beni alimentari (+0,1%), mentre è in diminuzione il volume (-1,7%). In crescita le vendite dei beni non alimentari sia in valore sia in volume (rispettivamente +1,6% e +2,1%).
- Per quanto riguarda le vendite di beni non alimentari, gli aumenti tendenziali maggiori riguardano Prodotti per profumeria e cura della persona (+3,8%) e Calzature e articoli in cuoio e da viaggio (+3,4%). Variazioni negative si registrano per i soli gruppi Cartoleria, libri, giornali e riviste (-1,0%) e Elettrodomestici, radio, tv e registratori (-0,2%).
- Sempre a livello tendenziale, il valore delle vendite al dettaglio registra una diminuzione per la grande distribuzione (-0,1%) e un aumento per le imprese operanti su piccole superfici (+1,6%). In forte crescita il commercio elettronico (+17,5%).



Il commento

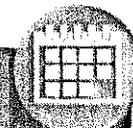
A febbraio 2019 si registra per la grande distribuzione una contenuta flessione tendenziale del valore delle vendite al dettaglio, la prima da settembre 2018. Il marcato calo delle vendite di beni alimentari osservato per questo circuito distributivo, infatti, non è stato compensato dalla crescita dei beni non alimentari.

Al contrario, il valore delle vendite delle imprese operanti su piccole superfici si caratterizza, dopo due mesi di flessioni, per un deciso aumento tendenziale sia nel complesso sia rispetto ad entrambi i settori merceologici. In particolare, per le imprese operanti su piccole superfici la crescita tendenziale di febbraio 2019 è la più ampia da settembre 2017.

Si mantiene molto sostenuta da inizio anno la crescita tendenziale del commercio elettronico.

PROSSIMA
DIFFUSIONE

10 Maggio 2019



Link utili

<http://dat.istat.it/>

<http://www.istat.it/veicoli/veicoli>



Le prospettive dell'economia internazionale restano caratterizzate dalla presenza di rischi al ribasso. Il processo di Brexit è rimasto incompiuto e i negoziati tra Stati Uniti e Cina sono ancora in corso.

Nonostante alcuni segnali positivi, i dati congiunturali descrivono complessivamente una fase di debolezza dell'economia italiana.

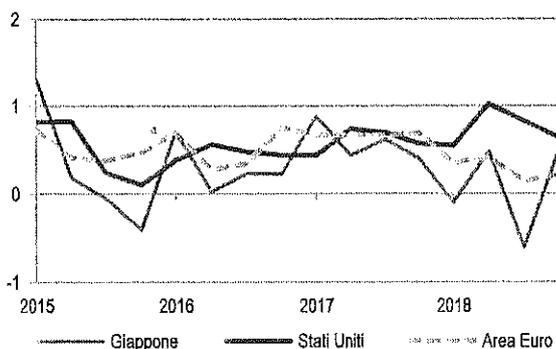
L'indice della produzione industriale è tornato a mostrare segnali di vivacità, in presenza di un miglioramento degli ordinativi.

Prosegue la fase di stabilità sul mercato del lavoro ma torna ad aumentare la disoccupazione. Il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici si è ridotto e il miglioramento dei consumi è stato raggiunto attraverso un'ulteriore flessione della propensione al risparmio.

In un contesto europeo di decelerazione dell'inflazione, permane il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia.

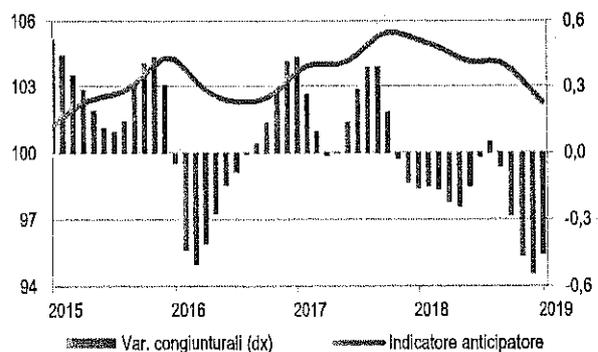
Si conferma l'indebolimento della fiducia sia delle imprese sia dei consumatori. L'indicatore anticipatore ha segnato una flessione di intensità ridotta rispetto a febbraio, suggerendo un possibile cambiamento rispetto alla fase di contrazione dei livelli di attività economica manifestatasi negli scorsi mesi.

1. PIL STATI UNITI, AREA EURO, GIAPPONE
(variazioni congiunturali)



Fonte: Ocse

2. INDICATORE ANTICIPATORE
(indici 2005=100)

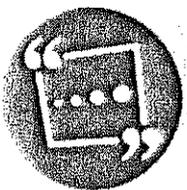


Fonte: Istat

IV trimestre 2018

CONTO TRIMESTRALE DELLE AP REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

- Il Conto delle Amministrazioni pubbliche (AP), e le stime relative alle famiglie e alle società presentati in questo comunicato stampa sono parte dei Conti trimestrali dei settori istituzionali. I dati relativi alle AP sono commentati in forma grezza, mentre quelli relativi alle famiglie e alle società in forma destagionalizzata.
- Il conto trimestrale delle AP è coerente con la versione del conto annuale trasmessa a Eurostat il 29 marzo nell'ambito della Notifica in applicazione del Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (presentata nel Prospetto 4). Si segnala che questa versione non è ancora quella finale del processo di Notifica e che un nuovo conto delle AP per il 2017 e il 2018, che riceverà cambiamenti del perimetro del settore delle Amministrazioni pubbliche definiti con Eurostat, sarà trasmesso alle autorità europee l'8 aprile e diffuso dall'Istat il giorno successivo (9 aprile).
- Nel quarto trimestre 2018 l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari al 2,0% (1,9% nello stesso trimestre del 2017).
- Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil dell'1,7% (1,9% nel quarto trimestre del 2017).
- La pressione fiscale è stata pari al 48,8%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- Rispetto al trimestre precedente il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,2% in termini nominali e dello 0,5% in termini reali.
- Nel quarto trimestre 2018, la spesa per consumi finali delle famiglie è aumentata dello 0,5% in termini nominali; ne è derivata una flessione di 0,6 punti percentuali della propensione al risparmio delle famiglie, scesa al 7,6% (8,2% nel terzo trimestre).
- La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 41,4%, è aumentata di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.
- Il tasso di investimento delle società non finanziarie, pari al 21,9%, è aumentato di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.



Il commento

L'incidenza del deficit delle Amministrazioni pubbliche sul Pil ha segnato in termini tendenziali un lieve aumento dovuto alla corrispondente variazione del saldo primario, mentre la componente della spesa per interessi è rimasta sostanzialmente stabile.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha subito nel quarto trimestre una nuova diminuzione, riportandosi sostanzialmente sul livello registrato all'inizio dell'anno. Le famiglie hanno tuttavia mantenuto una dinamica espansiva dei consumi, alimentata da una nuova diminuzione della propensione al risparmio, scesa a un livello vicino al minimo registrato un anno e mezzo prima.

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

26 giugno 2019

Link utili

<http://dat.istat.it/>

<http://www.istat.it/aggiornatura>

2 aprile 2019

La crescita del PIL della zona euro rimane debole

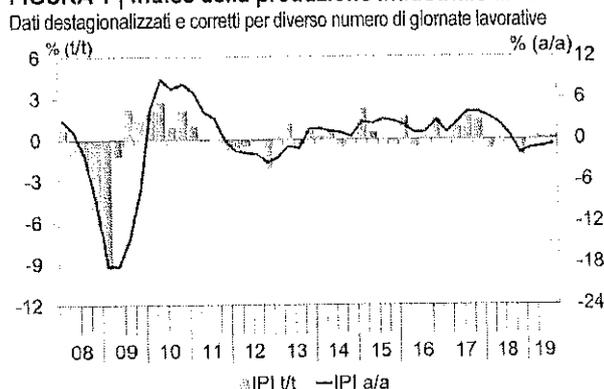
- Nell'orizzonte di previsione l'economia dell'area euro è prevista continuare a crescere a ritmi moderati sostenuta dagli incrementi, di intensità simile, di consumi e investimenti.
- L'inflazione annua assumerà un profilo meno dinamico rispetto all'anno precedente, condizionata dal calo dei prezzi dell'energia
- L'attuale scenario di previsione è caratterizzato da prospettive per lo più soggette a rischi al ribasso a seguito di possibili inasprimenti dei conflitti commerciali e una eventuale "hard-Brexit"

La crescita del Pil rimane debole

A fronte di una decelerazione dell'economia mondiale, accompagnata da quella del commercio internazionale, il Pil dell'area euro ha registrato un rallentamento nella seconda parte del 2018. Nell'intero anno il Pil è aumentato dell'1,8% (+2,4% nel 2017). Nel quarto trimestre l'incremento del Pil dell'area dell'euro è rimasto debole (+0,2%, rispetto al +0,1% in Q3).

Il rallentamento, dovuto all'indebolimento della crescita degli investimenti fissi lordi e della domanda estera netta, ha riguardato in particolare la Germania (0,0% t/t) e l'Italia (-0,1%) mentre Francia e Spagna hanno mantenuto una dinamica positiva (rispettivamente +0,3% e +0,6%)

FIGURA 1 | Indice della produzione industriale area euro

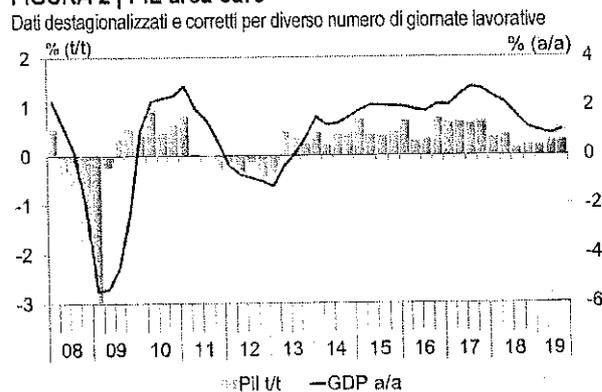


L'ulteriore calo dell'indicatore di fiducia economica (ESI) suggerisce una prosecuzione dell'attuale fase di moderazione. La fiducia nel settore manifatturiero continua a calare, mentre quella nei servizi e dei consumatori hanno mostrato una leggera ripresa negli ultimi mesi e quella nel settore delle costruzioni è rimasta invariata.

La debolezza della domanda estera e alcuni fattori specifici riferiti ai singoli paesi, hanno caratterizzato l'andamento congiunturale della produzione industriale

(-1,2% in T4). In presenza di un miglioramento a gennaio (+1,4% m/m), trainato dalla performance dei beni di consumo energetici e quelli non durevoli, nel primo trimestre la produzione industriale è attesa attestarsi sugli stessi livelli del trimestre precedente per poi tornare a migliorare nei trimestri successivi (+0,2% in T2 e in T3 2019).

FIGURA 2 | PIL area euro

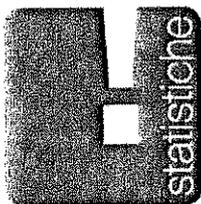


L'evoluzione della produzione industriale condiziona quella del Pil che è atteso migliorare su ritmi contenuti nel primo trimestre (+0,2%) per mostrare una lieve accelerazione nei due trimestri successivi (+0,3%).

Il mercato del lavoro mantiene un orientamento favorevole segnando un ulteriore aumento del numero di persone occupate (+0,3% la variazione congiunturale in T4) e un livello contenuto del tasso di disoccupazione (7,8%).

Le favorevoli condizioni del mercato del lavoro e gli aumenti salariali dovrebbero continuare a sostenere le spese per consumi delle famiglie anche nei prossimi mesi. Le spese per consumi privati sono previste aumentare nel primo trimestre (+0,3%) e nei due trimestri successivi (+0,4%).

Il livello attuale di utilizzo della capacità è diminuito per la seconda volta di seguito nel primo trimestre del 2019, mantenendosi comunque su valori elevati. La crescita



flash

1 aprile 2019



<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

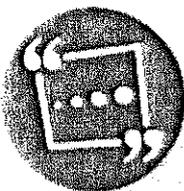
Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficio stampa@istat.it

Febbraio 2019

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- A febbraio 2019 la stima degli occupati è in lieve calo rispetto a gennaio (-0,1%, pari a -14 mila unità); anche il tasso di occupazione scende di poco al 58,6% (-0,1 punti percentuali).
- L'andamento degli occupati è determinato dalla diminuzione dei dipendenti (-44mila), sia permanenti (-33 mila) sia a termine (-11 mila), mentre nell'ultimo mese risultano in aumento gli indipendenti (+30 mila). Il calo dell'occupazione è concentrato nella classe di età centrale dei 35-49enni (-74 mila), mentre si conferma il segno positivo per gli ultracinquantenni (+51 mila).
- A febbraio le persone in cerca di occupazione aumentano dell'1,2% (+34 mila). La crescita riguarda entrambi i generi e si concentra tra le persone oltre i 35 anni. Il tasso di disoccupazione passa dal 10,5% al 10,7% con una crescita di 0,1 punti percentuali¹.
- La stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni a febbraio è in calo (-0,1%, pari a -14 mila unità). La diminuzione coinvolge solo le donne (-20 mila) e si concentra tra i 25-34enni (-16 mila) e gli ultracinquantenni (-29 mila). Il tasso di inattività resta stabile al 34,3% per il quarto mese consecutivo.
- Nel periodo da dicembre 2018 a febbraio 2019 l'occupazione, sia nel complesso sia per genere, registra una sostanziale stabilità rispetto ai tre mesi precedenti. Nello stesso periodo diminuiscono i dipendenti a termine, mentre si registra un segnale positivo per i dipendenti permanenti.
- Nel trimestre alla stabilità degli occupati si associa un calo delle persone in cerca di occupazione (-0,5% pari a -14 mila) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,2%, -21 mila).
- Su base annua l'occupazione cresce dello 0,5%, pari a +113 mila unità. L'espansione interessa entrambe le componenti di genere, interessando i 25-34enni (+21 mila) e soprattutto gli ultracinquantenni (+316 mila). Al netto della componente demografica la variazione è positiva per tutte le classi di età tranne i 35-49enni per i quali è nulla. Crescono soprattutto i dipendenti a termine (+107 mila) e si registrano segnali positivi anche per gli indipendenti (+71 mila) mentre calano i dipendenti permanenti (-65 mila).
- Nei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna al calo dei disoccupati (-1,4%, pari a -39 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,3%, -169 mila).



Il commento

A febbraio l'occupazione è in lieve flessione dopo il contenuto aumento del mese precedente, producendo come risultato una sostanziale stabilità nella media mobile trimestrale.

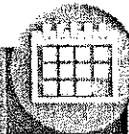
La stabilità degli occupati nel trimestre si conferma sia per genere sia per posizione professionale, mentre tra i dipendenti si registra un aumento dei permanenti e una diminuzione dei temporanei.

Su base tendenziale si conferma la crescita degli occupati seppure con intensità inferiore rispetto alla media del 2018.

La disoccupazione è in aumento nell'ultimo mese mentre cala sia nel confronto trimestrale sia nei dodici mesi per effetto della sola componente maschile.

PROSSIMA
DIFFUSIONE

30 aprile 2019

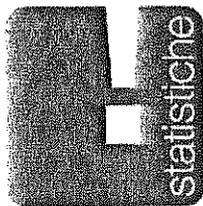


Link utili

<http://dat.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/comunicazione>





flash

29 marzo 2019



<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

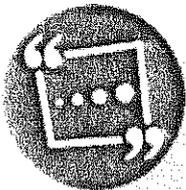
Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostamp@istat.it

Marzo 2019

PREZZI AL CONSUMO

Dati provvisori

- Secondo le stime preliminari, nel mese di marzo 2019 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e dell'1,0% su base annua (stesso tasso tendenziale del mese precedente).
- La stabilità dell'inflazione è la sintesi di dinamiche contrapposte: da una parte l'accelerazione dei Beni energetici non regolamentati (da +0,8% a +3,3%), dall'altra il rallentamento dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +3,7% a +2,0%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,9% a +0,4%) e dei Tabacchi (da +4,5% a +4,0%).
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera lievemente da +0,4% a +0,5%, mentre quella al netto dei soli beni energetici rimane stabile a +0,7%.
- L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto principalmente alla crescita dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+1,6%), dei Tabacchi (+1,3%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+1,2%), solo in parte bilanciata dal calo dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (-1,5%).
- L'inflazione accelera per i beni (da +1,3% a +1,5%), mentre per i servizi rimane stabile a +0,7%; pertanto rispetto al mese di febbraio il differenziale inflazionistico negativo tra servizi e beni si amplia (da -0,6 nel mese precedente a -0,8 punti percentuali).
- L'inflazione acquisita per il 2019 è +0,4% per l'indice generale e pari a zero per la componente di fondo.
- Dinamiche divergenti si registrano per i prezzi dei prodotti di largo consumo: quelli dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona decelerano da +1,6% a +1,3%, mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano da +1,5% a +1,6%, registrando in entrambi i casi un'inflazione più alta di quella complessiva.
- Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 2,3% su base mensile e dell'1,1% in termini tendenziali (stabile rispetto a febbraio). Il mercato rialzo congiunturale è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali di abbigliamento e calzature, di cui il NIC non tiene conto.

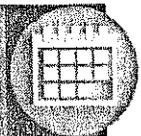


Il commento

Dopo aver registrato una flessione tendenziale di oltre quattro punti percentuali a dicembre 2018 ed essere tornati a crescere nel mese di febbraio, i prezzi dei beni energetici non regolamentati accelerano, compensando il rallentamento di quelli dei beni alimentari non lavorati e determinando la stabilità dell'inflazione a marzo. Le componenti volatili continuano a essere all'origine delle oscillazioni dell'inflazione, che vede i prezzi dei prodotti di largo consumo registrare una crescita più sostenuta rispetto a quella del paniere nel suo complesso.

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

17 aprile 2019



Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>

<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>

L'approfondimento

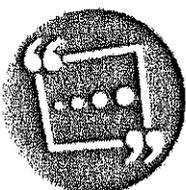
capitolo 7



Febbraio 2019 – IV trimestre 2018

PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA, DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI

- A febbraio 2019 si stima una lieve flessione congiunturale (-0,1%) dell'indice dei prezzi alla produzione dell'industria mentre, su base annua, si registra una crescita del 3,1%.
- Sul mercato interno i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono dello 0,2% su gennaio 2019 e aumentano del 3,9% su base annua. Al netto del comparto energetico la dinamica congiunturale rimane negativa (-0,1%) e si riduce in misura ampia l'incremento tendenziale (+0,8%).
- Sul mercato estero la variazione congiunturale è lievemente positiva (+0,1%), sintesi di andamenti simili per entrambe le aree (variazione nulla per l'area euro, +0,1% per l'area non euro). Su base annua si registra un aumento dello 0,7% (+0,5% per l'area euro, +0,9% per l'area non euro).
- Nel trimestre dicembre 2018-febbraio 2019 si stima un decremento dei prezzi alla produzione nell'industria dello 0,5% sul trimestre precedente. La dinamica congiunturale dei prezzi è negativa sia sul mercato interno (-0,6%) sia su quello estero (-0,4%).
- I settori manifatturieri che si caratterizzano per i più ampi aumenti tendenziali sono la fabbricazione di prodotti petroliferi raffinati (+3,8% sul mercato interno e +5,2% sul mercato estero area euro) e l'industria chimica sul mercato estero area non euro (+3,5%). Sul mercato interno l'unica flessione riguarda i prodotti alimentari (-0,2%); sul mercato estero area euro la diminuzione maggiore si registra per i mezzi di trasporto (-1,9%) mentre in area non euro il decremento più marcato si rileva per i prodotti petroliferi raffinati (-3,1%).
- A febbraio 2019 si stima che l'indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per gli edifici residenziali decresca dello 0,3% in termini congiunturali e rimanga invariato su base annua.
- Nel quarto trimestre 2018 si stima che l'indice totale dei prezzi alla produzione dei servizi aumenti dell'1,0% sul trimestre precedente e del 2,2% su base annua. Il settore che registra l'aumento tendenziale più ampio è quello del trasporto marittimo e costiero (+9,5%), mentre l'unica flessione tendenziale si rileva per i servizi di telecomunicazione (-1,8%).



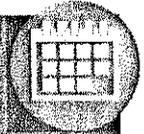
Il commento

A febbraio 2019 i prezzi alla produzione dell'industria continuano a crescere su base annua, con una tendenza alla decelerazione da novembre 2018, in linea con l'andamento del settore energetico. Con riguardo all'industria delle costruzioni, la dinamica tendenziale dei prezzi alla produzione è stazionaria e si registra per il secondo mese consecutivo un calo congiunturale.

Nel quarto trimestre del 2018 si rileva un aumento generalizzato dei prezzi alla produzione dei servizi su base annua, con un calo solo nelle telecomunicazioni.

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

31 Maggio 2019

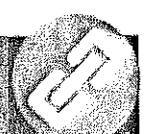


Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>

<http://avvalore.istat.it/Rivalore/>

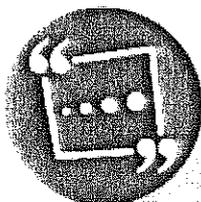


IV trimestre 2018

PREZZI DELLE ABITAZIONI

Dati provvisori

- Secondo le stime preliminari, nel quarto trimestre 2018 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, diminuisce dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6 nei confronti dello stesso periodo del 2017 (era -0,8% nel terzo trimestre 2018).
- La flessione tendenziale dell'IPAB è da attribuire unicamente ai prezzi delle abitazioni esistenti, che registrano una variazione negativa pari a -0,7% (era -1,3% nel trimestre precedente). I prezzi delle abitazioni nuove, invece, rimangono stabili su base tendenziale mostrando una netta decelerazione rispetto al +1,6% del terzo trimestre del 2018.
- Questi andamenti si manifestano in un contesto di persistente crescita dei volumi di compravendita (+9,3% l'incremento tendenziale registrato per il quarto trimestre del 2018 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale).
- Anche su base congiunturale la lieve diminuzione dell'IPAB è dovuta unicamente ai prezzi delle abitazioni esistenti, che registrano ancora un calo, pari a -0,3%, mentre i prezzi delle abitazioni nuove registrano un aumento dello 0,3%, dopo la stabilità del trimestre precedente.
- In media, nel 2018, i prezzi delle abitazioni diminuiscono complessivamente dello 0,6%, a fronte di dinamiche di prezzo di segno opposto tra i prezzi delle abitazioni esistenti (che pesano per oltre l'80% sul dato complessivo), in diminuzione dell'1,0%, e quelli delle abitazioni nuove che aumentano dell'1,0%.
- Rispetto alla media del 2010, primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'IPAB, nel quarto trimestre 2018 i prezzi delle abitazioni risultano diminuiti del 16,9%, a causa esclusivamente alle abitazioni esistenti i cui prezzi sono diminuiti del 23,2% mentre per quelli delle abitazioni nuove si registra complessivamente un aumento, seppur contenuto (+0,7%).
- Il tasso di variazione acquisito dell'IPAB per il 2019 è negativo e pari a -0,4%.



Il commento

Il 2018 si chiude confermando la debolezza della dinamica dei prezzi delle abitazioni che calano nuovamente rispetto all'anno precedente, come nel 2017, seppur in presenza di una crescita vivace dei volumi compravenduti. A determinare questo andamento sono esclusivamente i prezzi delle abitazioni esistenti, mentre quelli delle abitazioni nuove tornano a crescere dopo la flessione del 2017. A livello territoriale è il Nord-Est l'unica ripartizione a mostrare una crescita dell'IPAB in media annua; il Nord-Ovest registra una flessione di appena un decimo di punto mentre il Centro e il Sud e Isole mostrano flessioni tendenziali dei prezzi delle abitazioni più marcate di quella nazionale.

PROSSIMA DIFFUSIONE

2 luglio 2019

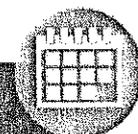
Link utili

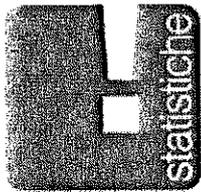
<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>

L'approfondimento

pagina 7





flash

27 Marzo 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

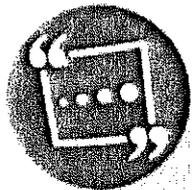


Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
075543067 (fax)

Marzo 2019

FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE

- A marzo 2019 continua l'indebolimento del clima di fiducia dei consumatori per il quale si stima una diminuzione da 112,4 a 111,2; si registra invece una dinamica positiva per l'indice composito¹ del clima di fiducia delle imprese che passa da 98,2 a 99,2.
- Il ripiegamento dell'indice di fiducia dei consumatori riflette il deterioramento di tutte le sue componenti: il clima economico e quello corrente registrano le flessioni più marcate mentre cali più contenuti caratterizzano il clima personale e, soprattutto, quello futuro. Più in dettaglio, il clima economico cala da 126,4, a 123,9, il clima personale passa da 108,2 a 106,8, il clima corrente scende da 109,4 a 107,8 e il clima futuro flette da 116,9 a 115,9.
- Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta nei servizi (da 98,3 a 100,1) e nelle costruzioni (da 135,5 a 140,3), rimane stabile nel commercio al dettaglio (a quota 105,5) mentre diminuisce nel comparto manifatturiero (da 101,6 a 100,8).
- Per quanto riguarda le componenti dei climi di fiducia delle imprese, nella manifattura si rileva un peggioramento, per il terzo mese consecutivo, delle attese sulla produzione, unitamente a una diminuzione del saldo relativo alle scorte di magazzino; i giudizi sul livello degli ordini si deteriorano rispetto al mese scorso. Nelle costruzioni la dinamica estremamente positiva dell'indice riflette il miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini e un deciso aumento delle aspettative sull'occupazione presso l'impresa diffuso a tutti i settori analizzati (costruzione di edifici, ingegneria civile, lavori di costruzione specializzati).
- Nei servizi migliorano sia i giudizi sugli ordini, con il saldo che torna positivo per la prima volta dal mese di dicembre 2018 sia, in misura più consistente, le valutazioni sull'andamento degli affari; si segnala il deterioramento delle attese sugli ordini in atto già dallo scorso mese. Nel commercio al dettaglio, la stabilità dell'indice di fiducia è la sintesi di un'evoluzione negativa dei giudizi sulle vendite e di un miglioramento delle relative attese; il saldo delle valutazioni sul livello delle giacenze aumenta per il terzo mese consecutivo.



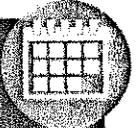
Il commento

A marzo 2019 l'indice di fiducia delle imprese torna a crescere per la prima volta da giugno 2018, pur confermando per il quarto mese consecutivo un livello inferiore a quello medio dell'anno base. Il miglioramento coinvolge i comparti dei servizi e delle costruzioni ed è determinato dalla favorevole evoluzione dei giudizi sugli ordini. Invece, nel comparto manifatturiero l'indice conferma i segnali negativi che si manifestano quasi ininterrottamente da settembre 2017 ed a marzo 2019 scende ai minimi da quattro anni.

L'indice di fiducia dei consumatori a marzo registra un minimo rispetto al periodo settembre 2017 - marzo 2019, condizionato da valutazioni più negative sia sulla situazione economica dell'Italia sia sulla situazione corrente.

PROSSIMA
DIFFUSIONE

19 aprile 2019



Link utili

<http://dat.istat.it>

<http://www.istat.it/it/concluntura>



Febbraio 2019

COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

- A febbraio 2019 si stima una riduzione congiunturale per entrambi i flussi commerciali con i paesi extra Ue, più marcata per le esportazioni (-2,2%) rispetto alle importazioni (-0,1%).
- La flessione congiunturale delle esportazioni è estesa a quasi tutti i raggruppamenti principali di industrie, con l'eccezione dei beni strumentali (+5,2%). Dal lato dell'import, la contrazione congiunturale è più intensa per i beni intermedi (-4,0%) e i beni di consumo durevoli (-3,1%). Gli acquisti di beni di consumo non durevoli (+4,0%) e di energia (+3,1%) sono invece in aumento.
- Nell'ultimo trimestre, la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue risulta negativa (-0,6%), con una flessione molto accentuata per l'energia (-26,8%) e di intensità minore per i beni strumentali (-2,1%). Nello stesso periodo, le importazioni sono in diminuzione congiunturale (-5,2%), determinata soprattutto dalla marcata flessione registrata dall'energia (-12,8%) e dai beni di consumo durevoli (-6,5%).
- A febbraio 2019, le esportazioni sono in aumento su base annua (+6,1%). L'incremento è rilevante per i beni di consumo non durevoli (+13,8%) e i beni strumentali (+7,8%). Al netto dei prodotti energetici la crescita complessiva passa a +7,5%. Le importazioni registrano un aumento tendenziale (+5,6%), determinato dai beni di consumo non durevoli (+10,4%), beni intermedi (+9,1%) e beni strumentali (+6,9%).
- Il saldo commerciale a febbraio 2019 è stimato pari a +2.162 milioni, in aumento rispetto a +1.975 milioni di febbraio 2018. Da inizio anno aumenta l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici (da +7.411 milioni di gennaio-febbraio 2018 a +7.928 milioni di gennaio-febbraio 2019).
- A febbraio 2019 l'export verso Stati Uniti, Giappone (+20,6% entrambi) e Svizzera (+16,5%) è in forte aumento su base annua. In diminuzione, le vendite di beni verso Turchia (-28,9%), paesi OPEC (-7,8%) e paesi MERCOSUR (-5,5%).
- Gli acquisti da paesi ASEAN (+38,3%), Giappone (+26,4%), Stati Uniti (+22,3%) e Turchia (+13,6%) registrano incrementi tendenziali molto più ampi della media delle importazioni.



Il commento

Flessione congiunturale delle esportazioni extra Ue a febbraio, dopo l'aumento registrato a gennaio. La riduzione è diffusa a tutti i raggruppamenti principali di industrie, a eccezione dei beni strumentali. Le vendite di prodotti della cantieristica navale verso gli Stati Uniti contribuiscono per oltre due punti percentuali alla marcata crescita tendenziale dell'export nazionale verso i paesi extra Ue, cui si aggiunge la positiva performance delle vendite di macchinari e apparecchi e dei prodotti in pelle.

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

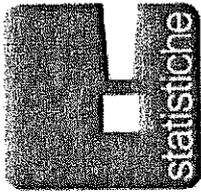
24 Aprile 2019

Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>

<https://www.coeweb.istat.it/>



flash

20 marzo 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673 3102

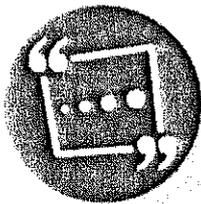


Ufficio stampa
tel. +39 06 4673 2243-44
fax +39 06 4673 4300

Gennaio 2019

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

- A gennaio 2019 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni aumenti dello 0,6% rispetto al mese precedente.
- Nella media del trimestre novembre 2018-gennaio 2019, la produzione nelle costruzioni cresce dello 0,3% rispetto al trimestre agosto-ottobre 2018.
- Su base annua, l'indice corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 22 come a gennaio 2018) evidenzia una flessione dell'1,0%.
- L'indice grezzo della produzione nelle costruzioni diminuisce dell'1,1% rispetto a gennaio 2018.

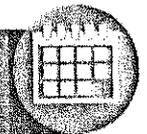


Il commento

A gennaio 2019 prosegue la fase di moderata crescita congiunturale iniziata a novembre 2018; d'altro canto si registra per il secondo mese consecutivo un calo su base annua del dato corretto per gli effetti di calendario. Il debole incremento congiunturale registrato dal trimestre mobile conferma che i segnali di recupero non sembrano ancora sufficienti a determinare una stabile tendenza positiva di più lungo termine.

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

17 aprile 2019



Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>



19 marzo 2018

Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione IV trimestre 2018

L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal pubblicano oggi in contemporanea sui rispettivi siti web la Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione relativa al quarto trimestre 2018.

Come è consuetudine alla Nota vengono allegate in formato Excel le serie storiche dei seguenti dati: i) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per settore di attività economica e tipologia contrattuale (Comunicazioni obbligatorie, fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rielaborate); ii) gli stock relativi alle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi di fonte Istat provenienti dalla rilevazione su Occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros).

QUADRO D'INSIEME

Nel **quarto trimestre 2018** si osserva una lieve **diminuzione dell'occupazione rispetto al terzo trimestre**; gli effetti di trascinamento degli incrementi pregressi consentono comunque di registrare ancora una **crescita a livello tendenziale**, seppur rallentata rispetto al recente passato (Tavola 1). Le dinamiche del mercato del lavoro risultano sostanzialmente allineate a quelle del Pil (Prodotto Interno Lordo), anche esse contraddistinte da un lieve calo congiunturale (-0,1% per il secondo trimestre consecutivo, dopo quattordici trimestri di espansione) e da una variazione nulla nei confronti del quarto trimestre del 2017. L'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) registra una dinamica analoga a quella del Pil a livello congiunturale (-0,1%) e superiore al Pil su base tendenziale (+0,4%). Il tasso di occupazione destagionalizzato risulta pari al 58,6%, stabile in confronto al trimestre precedente (Tavola 4) a sintesi di un lieve aumento per le donne e di un calo per gli uomini. L'indicatore supera di oltre tre punti il valore minimo del terzo trimestre 2013 (55,4%) tornando ai livelli pre-crisi e sfiorando il livello massimo del secondo trimestre del 2008 (58,8%).

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti consente di evidenziare i seguenti aspetti:

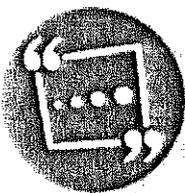
- **Prosegue la crescita tendenziale dell'occupazione dipendente** in termini sia di occupati (+0,4%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di posizioni lavorative riferite ai settori dell'industria e dei servizi (+1,8%, Istat, Rilevazione Oros). Lo stesso andamento si riscontra nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate¹ (+358 mila posizioni lavorative nel quarto trimestre 2018 rispetto al quarto del 2017, Tavola 1) e nei dati dell'Inps-Uniemens riferiti alle sole imprese private (+431 mila posizioni lavorative al 31 dicembre 2018 rispetto al 31 dicembre 2017). L'aumento tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti interessa tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 3).

¹ Il trattamento delle Comunicazioni obbligatorie, introdotto per la Nota trimestrale congiunta, viene descritto nella nota metodologica.

Gennaio 2019

COMMERCIO CON L'ESTERO E PREZZI ALL'IMPORT

- A gennaio 2019 si stima un aumento congiunturale per le esportazioni (+2,5%) e una flessione per le importazioni (-4,1%). La crescita congiunturale dell'export è da ascrivere all'incremento delle vendite verso i mercati extra Ue (+5,9%).
- Nel trimestre novembre 2018-gennaio 2019, rispetto al trimestre precedente, si registra una stazionarietà per le esportazioni (0,0%) e una contenuta flessione per le importazioni (-1,1%).
- A gennaio 2019 la crescita dell'export su base annua è pari a +2,9% e coinvolge sia l'area extra Ue (+5,4%) sia, in misura più contenuta, i paesi Ue (+1,2%). La crescita dell'import (+1,7%) è trainata dal forte incremento degli acquisti dai paesi extra Ue (+5,6%).
- Tra i settori che contribuiscono in misura più rilevante all'aumento tendenziale dell'export nel mese di gennaio, si segnalano articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+19,2%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+6,2%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5,2%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+5,9%) e articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (+8,3%). In diminuzione, su base annua, le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati (-28,6%) e di autoveicoli (-16,4%).
- Su base annua, i paesi che contribuiscono maggiormente alla crescita delle esportazioni sono Stati Uniti (+18,0%), Svizzera (+13,0%), Francia (+3,3%) e Regno Unito (+6,1%).
- A gennaio 2019 il saldo commerciale aumenta in termini assoluti di 413 milioni di euro (da -92 milioni a gennaio 2018 a +322 milioni a gennaio 2019). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +3.875 milioni.
- Nel mese di gennaio 2019 si stima una diminuzione congiunturale (-0,5%) dei prezzi all'importazione mentre, su base annua, la variazione registrata è positiva (+0,4%).

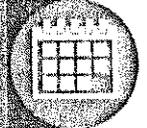


Il commento

A gennaio 2019 la crescita congiunturale dell'export è trainata dal marcato aumento delle vendite verso l'area extra Ue, mentre la dinamica delle vendite verso i paesi Ue è stazionaria. L'export di prodotti dell'industria farmaceutica e dei macchinari verso gli Stati Uniti e della pelletteria e dei prodotti in metallo verso la Svizzera forniscono il contributo più ampio all'aumento tendenziale delle vendite all'estero. Ancora in flessione, da novembre 2018, la variazione congiunturale dei prezzi all'importazione; su base annua, la crescita registrata a gennaio è la più bassa da novembre 2016. Nel complesso, si rileva negli ultimi mesi una sostanziale convergenza nella dinamica tendenziale dell'indice dei prezzi all'importazione al netto e al lordo dei prodotti energetici.

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

17 Aprile 2019



link utili

<http://dat.istat.it>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>

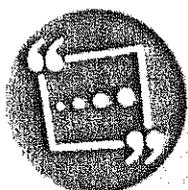
<https://www.coe.wel.istat.it>



Gennaio 2019

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

- A gennaio si stima che il fatturato dell'industria aumenti in termini congiunturali del 3,1%. Nella media degli ultimi tre mesi, sui precedenti tre, l'indice complessivo mostra comunque un calo dell'1,8%. Anche gli ordinativi registrano una crescita congiunturale dell'1,8% rispetto al mese precedente, mentre nella media degli ultimi tre mesi si rileva anche in questo caso una riduzione rispetto ai tre mesi precedenti (-2,1%).
- L'incremento congiunturale del fatturato riguarda sia il mercato interno (+2,3%) sia, in misura più accentuata, quello estero (+4,5%). La crescita degli ordinativi è la sintesi di una flessione delle commesse provenienti dal mercato interno (-1,1%) e di un marcato aumento di quelle provenienti dall'estero (+6,0%).
- Tutti i raggruppamenti principali di industrie segnano una variazione congiunturale positiva: +4,6% l'energia, +4,1% i beni strumentali, +2,5% i beni intermedi e +2,4% i beni di consumo.
- Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 22, come a gennaio 2018), il fatturato totale cresce in termini tendenziali dello 0,6%, con un calo dello 0,1% sul mercato interno e un incremento dell'1,9% su quello estero.
- Con riferimento al comparto manifatturiero il fatturato corretto per gli effetti di calendario registra la crescita tendenziale maggiore nel settore dei macchinari e attrezzature (+8,8%) e la flessione più rilevante nell'industria farmaceutica (-13,8%).
- L'indice grezzo degli ordinativi mostra un calo tendenziale dell'1,2%, derivante da diminuzioni sia per il mercato interno (-1,9%) sia, in misura meno rilevante, per quello estero (-0,2%). La crescita maggiore si registra per le industrie tessili (+5,4%), mentre la diminuzione più marcata si rileva nell'industria farmaceutica (-5,1%).



Il commento

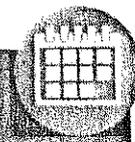
Dopo la marcata flessione registrata a dicembre dello scorso anno, il fatturato industriale torna a crescere a gennaio, sia in termini congiunturali sia su base annua, trainato dal mercato estero. La variazione congiunturale degli ultimi tre mesi, tuttavia, rimane negativa.

Su base tendenziale, il settore dei macchinari e attrezzature ha fornito il contributo positivo maggiore alla crescita del fatturato complessivo, mentre i mezzi di trasporto il contributo negativo più rilevante, soprattutto a causa dell'andamento del comparto degli autoveicoli.

Al netto della componente di prezzo, il settore manifatturiero evidenzia una flessione congiunturale nella media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre mesi precedenti, in linea con l'andamento della produzione industriale.

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

18 aprile 2019

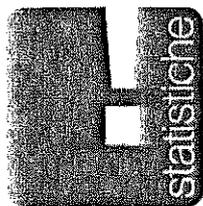


Link utile

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>





flash

13 marzo 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
officestampadati@istat.it

IV trimestre 2018

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Il 2018, complessivamente, si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione – sia nei valori assoluti sia nel tasso – che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni. Inoltre, al calo della disoccupazione si associa la diminuzione del numero di inattivi.

Nel corso dell'anno il quadro occupazionale ha mostrato un lieve peggioramento: nel quarto trimestre 2018 si osserva una diminuzione dell'occupazione rispetto al trimestre precedente, in un contesto di aumento della disoccupazione e di calo dell'inattività. Queste dinamiche congiunturali del mercato del lavoro riflettono il calo dei livelli di attività economica rilevato nello stesso periodo, con una flessione del Pil (-0,1%) per il secondo trimestre consecutivo, dopo quattordici trimestri di espansione. Con riferimento all'input di lavoro, nel nostro Paese, alla flessione congiunturale del Pil si associa quella delle ore lavorate su base congiunturale (-0,3%) e un rallentamento della crescita in termini tendenziali (+0,4%).

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel quarto trimestre del 2018, il numero di persone occupate diminuisce rispetto al trimestre precedente (-36 mila, -0,2%) a seguito di un modesto calo per i dipendenti, in particolare a termine, e di una riduzione più accentuata per gli indipendenti. Il tasso di occupazione rimane stabile al 58,6%. Nei dati mensili più recenti (gennaio 2019), al netto della stagionalità, il tasso di occupazione rimane invariato e il numero di occupati mostra una lieve crescita rispetto a dicembre 2018, sintesi del calo degli indipendenti e dei dipendenti a termine più che compensato dall'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato.

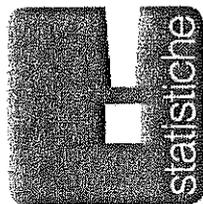
Nell'andamento tendenziale si riscontra una crescita di 87 mila occupati (+0,4% in un anno), dovuta ai dipendenti a termine e agli indipendenti (+200 mila e +12 mila, rispettivamente) mentre calano i dipendenti a tempo indeterminato (-125 mila); l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti raggiunge nel 2018 il 17,1% (+1,1 punti). Rallenta la crescita degli occupati a tempo pieno mentre tornano ad aumentare i lavoratori a tempo parziale, a seguito dell'ulteriore incremento della componente involontaria che in termini di incidenza sale al 64,4% (+3,2 punti) dei lavoratori a tempo parziale e al 12,0% del totale degli occupati.

Nel confronto tendenziale, seppure a ritmi meno intensi, per il settimo trimestre consecutivo prosegue la diminuzione dei disoccupati (-105 mila in un anno, -3,6%) che interessa entrambi i generi, le diverse aree territoriali e tutte le classi di età, a eccezione degli over50. Dopo la crescita dello scorso trimestre, tornano a diminuire gli inattivi di 15-64 anni (-100 mila in un anno, -0,8%).

Il tasso di disoccupazione aumenta rispetto al trimestre precedente ma diminuisce in confronto a un anno prima; tale andamento si associa a un calo congiunturale e tendenziale del tasso di inattività delle persone con 15-64 anni. Diversamente, nei dati mensili di gennaio 2019 i tassi di disoccupazione e di inattività sono sostanzialmente stabili in confronto a dicembre 2018.

Analizzando i dati di flusso si stima una diminuzione della permanenza nell'occupazione, soprattutto per i giovani di 15-24 anni e per i diplomati. Dalla condizione di disoccupazione aumentano le transizioni verso l'inattività, soprattutto tra i giovani di 15-24 anni, gli uomini e nel Mezzogiorno.

Dal lato delle imprese, prosegue la crescita della domanda di lavoro, con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti dello 0,3% sul trimestre precedente e dell'1,8% su base annua, sintesi della crescita sia dell'industria sia dei servizi. A fronte dell'aumento delle posizioni lavorative si registra un calo delle ore lavorate per dipendente pari allo 0,2% su base congiunturale e allo 0,8% su base annua. Il ricorso alla cassa integrazione registra una variazione ancora negativa ma di minore entità. Il tasso dei posti vacanti aumenta sia su base congiunturale sia su base annua, rispettivamente di 0,1 e 0,2 punti percentuali. Il costo del lavoro cresce dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, sintesi di un aumento degli oneri sociali (+0,3% su base congiunturale e +4,5% su base annua) e delle retribuzioni (+0,3% su base congiunturale e +1,0% su base annua).



flash

28 febbraio 2019

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

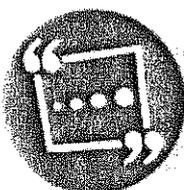
Ufficio stampa
tel. +39 06 4673 2243/4
ufficio.stampa@istat.it



IV trimestre 2018

FATTURATO DEI SERVIZI

- Nel quarto trimestre 2018 si stima che l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi aumenti dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e che l'indice generale grezzo cresca in termini tendenziali dell'1,6%. L'incremento del fatturato nel complesso del 2018 rispetto all'anno precedente è pari al 2,0%.
- La crescita congiunturale del quarto trimestre 2018 segue la lieve flessione registrata nel trimestre precedente e si caratterizza per incrementi diffusi a tutti i principali settori di attività economica: Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+0,9%), Trasporto e magazzinaggio (+0,6%), Attività dei servizi di alloggio e ristorazione e le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,5% entrambi), Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+0,3%) e Servizi di informazione e comunicazione (+0,1%).
- Sempre nel quarto trimestre, incrementi tendenziali si registrano per le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,8%), per le Agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (+2,5%), per il Trasporto e magazzinaggio (+1,8%), per le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,5%) e per il Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+1,4%). Una leggera flessione tendenziale si rileva, invece, per i Servizi di informazione e comunicazione (-0,1%).



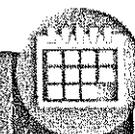
Il commento

Nel 2018 prosegue la fase di moderata espansione del fatturato nei servizi iniziata nel 2015, seppure ad un tasso di crescita inferiore rispetto a quello registrato nel 2017 (+2,0% rispetto a +3,2%). Si rileva inoltre per l'indice generale un profilo di progressiva decelerazione nel corso dell'anno, mentre dinamiche piuttosto differenziate caratterizzano l'evoluzione settoriale.

Tra i settori più dinamici nel 2018 emergono le Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, il cui fatturato è cresciuto dell'11,6%, e alcuni settori del commercio all'ingrosso: Altri macchinari, attrezzature e forniture (+5,7%), Altri prodotti (+5,4%) e Apparecchiature ICT (+5,3%). Tra i settori in calo nel 2018 si segnalano le Attività degli studi di architettura e ingegneria (-3,8%) e le Telecomunicazioni (-2,9%).

**PROSSIMA
DIFFUSIONE**

30 Maggio 2019



Link utili

<http://dati.istat.it/>

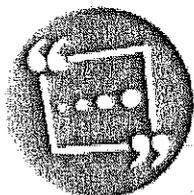
<http://www.istat.it/it/congiuntura>



III trimestre 2018

MERCATO IMMOBILIARE: COMPRAVENDITE E MUTUI DI FONTE NOTARILE

- Nel terzo trimestre 2018 le convenzioni notarili di compravendita e le altre convenzioni relative ad atti traslativi a titolo oneroso¹ per unità immobiliari (175.102) diminuiscono dello 0,8% rispetto al trimestre precedente (-0,2% il settore abitativo e -10,9% l'economico).
- Il settore abitativo segna variazioni congiunturali positive al Centro (+0,9%), nel Nord-est (+0,8%) e nelle Isole (+0,6%); negative nel Nord-ovest (-1,2%) e al Sud (-1,1%). Per il comparto economico si registrano flessioni marcate nel Nord-ovest (-21,8%) e nel Nord-est (-11,6%), meno ampie nelle Isole (-6,1%) e al Sud (-3,4%) e segnali espansivi al Centro (+2,3%).
- Su base annua le transazioni immobiliari aumentano complessivamente dell'1,6%. La crescita riguarda il comparto dell'abitativo (+3,9%) mentre l'economico registra un calo del 27,1%.
- Rispetto al terzo trimestre del 2017, l'incremento osservato per il settore abitativo nel periodo luglio-settembre interessa tutte le aree geografiche del Paese - Nord-est +7,3%, Isole +5,0%, Centro +4,7%, Nord-ovest +2,1%, Sud +1,9% - e tutte le tipologie di comuni (città metropolitane +3,3%, piccoli centri +4,5%). Lo stesso accade per la flessione registrata nel settore economico - Nord-est -41,1%, Nord-ovest -26,6%, Centro -22,1%, Isole -17,1% e Sud -13,7%, città metropolitane -21,5% e piccoli centri -30,5%.
- Il 94,4% delle convenzioni stipulate riguarda trasferimenti di proprietà di immobili a uso abitativo e accessori (165.379), il 5,1% a uso economico (8.946) e lo 0,4% a uso speciale e multiproprietà (777).
- Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare (98.209) crescono dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 7,0% su base annua.
- Tali convenzioni registrano un aumento su tutto il territorio nazionale, sia su base congiunturale - Centro +2,3%, Nord-ovest +1,4%, Nord-est +1,3%, Isole +1,2% e Sud +0,8% - sia su base annua - Nord-est +9,4%, Centro +6,7%, Sud +6,6%, Nord-ovest +6,4% e Isole +3,8%. Rispetto alla tipologia dei comuni, la crescita riguarda sia le città metropolitane (+8,3%) sia i piccoli centri (+6,1%).



Il commento

L'andamento dell'indice destagionalizzato delle compravendite registra nel terzo trimestre 2018 un lieve segnale di flessione del mercato immobiliare, dopo sei trimestri di espansione. Fa eccezione il Centro che continua a mostrare una tendenza positiva.

L'indice destagionalizzato dei mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare cresce ancora, raggiungendo nel Centro i valori medi del 2010.

Link utili

<http://dati.istat.it/>



¹ Tra le principali convenzioni contenute nella categoria "Atti traslativi a titolo oneroso" vi è quella della compravendita. I dati, in particolare, si riferiscono a tutte le convenzioni di fonte notarile riguardanti negozi giuridici traslativi a titolo oneroso aventi ad oggetto beni immobili.

Stime per l'anno 2018

INDICATORI DEMOGRAFICI

■ Al 1° gennaio 2019 si stima che la popolazione ammonti a 60 milioni 391mila residenti, oltre 90mila in meno sull'anno precedente (-1,5 per mille).

■ La popolazione di cittadinanza italiana scende a 55 milioni 157mila unità (-3,3 per mille). I cittadini stranieri residenti sono 5 milioni 234mila (+17,4 per mille) e rappresentano l'8,7% della popolazione totale.

■ Nel 2018 si conteggiano 449mila nascite, ossia 9mila in meno del precedente minimo registrato nel 2017. Rispetto al 2008 risultano 128mila nati in meno.

■ I decessi sono 636mila, 13mila in meno del 2017. In rapporto al numero di residenti, nel 2018 sono deceduti 10,5 individui ogni mille abitanti, contro i 10,7 del 2017.

■ Il saldo naturale nel 2018 è negativo (-187mila), risultando il secondo livello più basso nella storia dopo quello del 2017 (-191mila).

■ Il saldo migratorio con l'estero, positivo per 190mila unità, registra un lieve incremento sull'anno precedente, quando risultò pari a +188mila. Aumentano sia le immigrazioni, pari a 349mila (+1,7%), sia le emigrazioni, 160mila (+3,1%).

■ I flussi in ingresso, perlopiù dovuti a cittadini stranieri (302mila), hanno toccato il livello più alto degli ultimi sei anni. Solo 40mila emigrazioni per l'estero, su complessive 160mila, coinvolgono cittadini stranieri.

■ Tra i cittadini italiani continuano a essere più numerose le partenze dei ritorni. Nel 2018 risultano, infatti, 47mila rimpatri e 120mila espatri.

■ Il numero medio di figli per donna (1,32) risulta invariato rispetto all'anno precedente. L'età media al parto continua a crescere, toccando per la prima volta la soglia dei 32 anni.

■ La fecondità misurata lungo le varie generazioni femminili, anziché per anni di calendario, non ha mai smesso di calare. Tra le donne nate nel 1940 e quelle del 1968 la fecondità diminuisce con regolarità da 2,16 a 1,53 figli.

■ Nel 2018 si registra un nuovo aumento della speranza di vita alla nascita. Per gli uomini la stima è di 80,8 anni (+0,2 sul 2017) mentre per le donne è di 85,2 anni (+0,3).

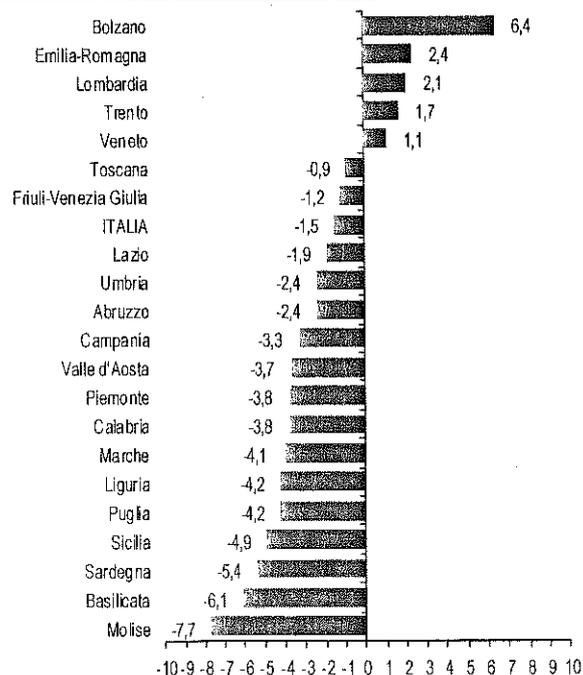
■ A 65 anni di età la speranza di vita residua è di 19,3 anni per gli uomini (+0,3 sul 2017) e di 22,4 anni per le donne (+0,2).

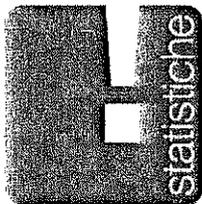
■ I trasferimenti di residenza intercomunali sono stimati pari a 1 milione e 359mila (+1,8%). Tra questi, i movimenti interregionali (tra regioni diverse) sono 330mila, corrispondenti al 24,3% dei trasferimenti totali.

■ Saldi migratori interni molto positivi vengono rilevati nelle regioni del Nord-est (+2,2 per mille abitanti) e, in misura inferiore, in quelle del Nord-ovest (+1,2). Nel Mezzogiorno i saldi sono ovunque negativi e la perdita netta di popolazione dell'area è pari a 65mila individui, il 58% dei quali dalle sole Campania e Sicilia.

■ Prosegue la crescita, in termini assoluti e relativi, della popolazione anziana. Al 1° gennaio 2019 gli over 65enni sono 13,8 milioni (rappresentano il 22,8% della popolazione totale), i giovani fino a 14 anni sono circa 8 milioni (13,2%), gli individui in età attiva sono 38,6 milioni (64%).

TASSO DI VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER REGIONE. Anno 2018, stima per mille residenti





flash

31 gennaio 2019



<http://www.istat.it>

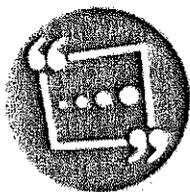
Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

Ottobre-Dicembre 2018

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

- Alla fine di dicembre 2018 i contratti collettivi nazionali in vigore per la parte economica sono 53, riguardano 9,8 milioni di dipendenti (75,8% del totale) e corrispondono al 77,4% del monte retributivo osservato.
- Nel periodo ottobre-dicembre è stato recepito un solo accordo, quello delle chimiche (prima della sua naturale scadenza), mentre nessuno è scaduto.
- Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo a fine dicembre sono 22, per circa 3,1 milioni di dipendenti (24,2% del totale), invariati rispetto al trimestre precedente.
- L'attesa media di rinnovo calcolata per i lavoratori con il contratto scaduto (20,0 mesi) e quella calcolata sul totale dei dipendenti (4,8 mesi), pur registrando un aumento rispetto al trimestre precedente, sono in marcata diminuzione rispetto ai valori di un anno prima (rispettivamente 71,5 e 29,5 mesi).
- A dicembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie resta invariato rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,7% nei confronti di dicembre 2017.
- Con riferimento ai principali macrosettori, a dicembre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,1% per i dipendenti dell'industria e dei servizi privati e del +3,6% per quelli della pubblica amministrazione.
- I settori che presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono quello dei Vigili del fuoco (+9,8%), dei Ministeri (+3,8%) e delle Regioni e autonomie locali (+3,7%) mentre per la metalmeccanica e i servizi di comunicazione e informazione (entrambi +0,8%) e per gli altri servizi privati (+0,2%) si registrano le variazioni tendenziali più contenute.
- Nel 2018 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Aumenti superiori alla media hanno caratterizzato l'intero settore pubblico (+2,6%) e in particolare i contratti del comparto sicurezza (vigili del fuoco +5,2%, militari +4,2% e forze dell'ordine +4,0%); nel settore privato gli aumenti maggiori si sono registrati nei settori delle telecomunicazioni (+1,9%), dell'agricoltura (+1,7%) e delle chimiche e del commercio (entrambi +1,6%).



Il commento

Nella media del 2018 le retribuzioni contrattuali orarie sono tornate a crescere dopo un lungo periodo di rallentamento che si protraveva da nove anni; l'inflazione rimasta debole nel periodo ha favorito un minimo guadagno in termini reali. La crescita retributiva che ha interessato tutti i comparti è risultata sostanzialmente omogenea nel settore privato e più marcata nella pubblica amministrazione.

Nel quarto trimestre la dinamica retributiva tendenziale è risultata in linea con il periodo precedente nel settore privato e in lieve diminuzione nel settore pubblico.

